

Progetto di ricerca per la valutazione controfattuale dei percorsi di inclusione per i beneficiari del Reddito di Cittadinanza

Maggio 2022

ELENCO DEGLI ACRONIMI

ANPAL	Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro
ATS	Ambito territoriale sociale
BM	Banca Mondiale
CPI	Centri per l'Impiego
EEMM	Équipe Multidisciplinari
GePI	Gestionale per i Patti per l'Inclusione Sociale
INPS	Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale
ISEE	Indicatore della Situazione Economica Equivalente
MLPS	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
PAAS	Accordo di partenariato per servizi di consulenza (<i>Partnership Agreement for Advisory Services</i>)
PaIS-RdC	Patto per l'Inclusione Sociale del Reddito di Cittadinanza
PdL-RdC	Patto per il Lavoro del Reddito di Cittadinanza
RdC	Reddito di Cittadinanza
REI	Reddito di Inclusione
SIOSS	Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali
SIUSS	Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali
SISPAL	Sistema Informativo Statistico Politiche Attive del Lavoro

Indice

Executive summary	3
1. Il contesto e le finalità della valutazione	6
1.1. Come funzionano i percorsi d'inclusione attiva nel dettaglio	10
2. L'oggetto della valutazione	15
2.1. Il beneficio economico	15
2.2. I percorsi d'inclusione attiva	17
3. La valutazione dei percorsi d'inclusione attiva	18
3.1. La strategia proposta per valutare i percorsi d'inclusione attiva	18
3.2. Disegno della valutazione controfattuale	20
3.3. I dati per la valutazione: fonti amministrative e questionari	32
3.4. La governance della valutazione	34
3.5. Tempistiche della valutazione controfattuale	38
4. La valutazione del beneficio economico	39
4.1. Motivazione	39
4.2. La domanda di valutazione	39
4.3. Metodologia	39
5. Riferimenti bibliografici	40
Appendice A	41
Tabella 1A. Risultati d'interesse per il benessere e l'inclusione sociale e fonti dei dati	41
Tabella 1B. Risultati d'interesse per la condizione lavorativa e fonti dei dati (da integrare)	44

Executive summary

Il Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) ha il compito di approvare e pubblicare il progetto di ricerca per la valutazione controfattuale del RdC¹. Il presente documento costituisce il progetto di ricerca ai sensi del DL 4 del 2019, Articolo 10 comma 1-bis. Questo progetto di ricerca è stato redatto in conformità all'articolo 3 delle regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica, di cui alla delibera del Garante per la protezione dei dati personali n. 515/2018 del 19 dicembre 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2019 e verrà integrato con un successivo documento specifico sulle misure che verranno adottate per il trattamento dei dati personali. L'approvazione del progetto di ricerca sancisce l'avvio dei lavori per la valutazione d'impatto, previsto per dicembre 2021. La valutazione effettiva avrà inizio a Settembre 2022. La valutazione controfattuale riguarda i percorsi di inclusione attiva del Reddito di Cittadinanza, ovvero i percorsi di inclusione sociale e di inserimento lavorativo, con un approccio metodologico e un piano di campionamento comune.

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) è una misura di reddito minimo garantito, cioè di sostegno economico ad integrazione dei redditi delle famiglie che sono sotto una determinata soglia di reddito e patrimonio². La partecipazione alla misura, e quindi la ricezione del beneficio economico, salvo alcune eccezioni, è *condizionata* alla partecipazione a dei percorsi di inclusione sociale o di inserimento lavorativo³. Il RdC è composto da due principali componenti: (a) il beneficio economico e (b) **i percorsi di inserimento lavorativo e/o di inclusione sociale, che possono essere anche definiti come la componente “attiva” della misura.** Tutti i nuclei familiari beneficiari del RdC ricevono il beneficio economico (in importi diversi) mentre per quanto riguarda la parte "attiva" della misura, la platea dei beneficiari viene suddivisa in tre gruppi principali: 1. Non tenuti agli obblighi connessi alla fruizione del RdC; 2. Indirizzati verso i Percorsi d'Inserimento Lavorativo presso i Centri per l'Impiego (Cpl) ; 3. Indirizzati verso i Percorsi per l'Inclusione Sociale presso i Servizi competenti per il contrasto della povertà dei comuni.

I beneficiari dei gruppi 2 e 3, a differenza del primo gruppo, oltre a ricevere un beneficio economico sono quindi inseriti in dei percorsi di inclusione sociale e lavorativa, che non sono semplici condizionalità obbligatorie, ma sono innovativi percorsi di accompagnamento personalizzati per migliorare la condizione di vulnerabilità ed esclusione sociale delle famiglie beneficiarie. **OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE: Identificare l'effetto addizionale dei percorsi di inclusione attiva, ove correttamente implementati, in aggiunta al beneficio economico sul benessere dei beneficiari (potenziali effetti non-monetari).**

La valutazione è finalizzata a quantificare l'efficacia dei percorsi di attivazione (“trattamenti”) previsti dalla norma, ove correttamente implementati, attraverso l'attuazione di un “esperimento controllato”. Non è quindi finalizzata a stimare l'impatto attuale della misura, che dipenderebbe dallo stato corrente di implementazione. Questa impostazione permette sia di ridurre eventuali distorsioni create dal diverso stato di implementazione dei percorsi d'inclusione nelle diverse aree del territorio, sia di utilizzare i risultati della valutazione per supportare i responsabili dell'implementazione del RdC in questa fase della misura, in cui la parte di attivazione non è ancora andata a regime, per:

1. migliorare il disegno e l'implementazione dei percorsi di accompagnamento;

¹ Come da decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26, recante: «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.» - articolo 10, comma 1-bis.

² <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=21476&langId=en>

³ <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Rapporto-annuale-Reddito-di-cittadinanza-2020.pdf> (p.131)

2. aumentare la credibilità e la trasparenza della misura indipendentemente dall'orientamento o dal ciclo politico;
3. testare innovazioni nel disegno della misura o nella fornitura di servizi (service delivery).

A differenza della valutazione dell'impatto attuale della misura, dipendente dallo stato corrente di implementazione, questa valutazione può essere realizzata senza attendere che vada completamente a regime l'implementazione prevista dalla norma. I territori selezionati nel campione saranno in ogni caso rappresentativi di tutto il territorio nazionale.

Per valutare l'impatto dei percorsi di inclusione attiva la valutazione utilizzerà la metodologia controfattuale, che permette di isolare e identificare l'impatto causale dei percorsi sul benessere, l'inserimento lavorativo o dell'acquisizione di competenze, e altre sfere tramite l'assegnazione casuale dei gruppi di controllo e trattamento. Il gruppo di controllo continuerà a ricevere il beneficio economico, ma non verrà sottoposto agli impegni previsti dai percorsi di inclusione per la durata della valutazione. I risultati della valutazione controfattuale serviranno inoltre per calcolare il costo-beneficio dei percorsi di inclusione, e verranno integrati da indicatori intermedi definiti tramite l'accesso a dati amministrativi, inclusi quelli raccolti dalle piattaforme GePI e MyANPAL, e approfondimenti qualitativi (*focus groups*, interviste) per identificare e comprendere alcuni dei meccanismi dell'impatto causato dai percorsi di inclusione stessi. È bene specificare che l'appartenenza al gruppo di controllo non inibisce l'accesso ai servizi territoriali nelle modalità usualmente disponibili per tutti i cittadini. Al riguardo sarà importante rilevare le differenze nell'accesso ai servizi territoriali dei due gruppi, sia per valutare in che misura la presa in carico olistica favorisca l'accesso a servizi non direttamente erogati dai Comuni, sia per tener conto dei sostegni ricevuti dai due gruppi nella interpretazione dei risultati sul benessere dei beneficiari.

La valutazione controfattuale sarà condotta in un contesto controllato volto a verificare l'efficacia dei trattamenti previsto dalla norma. Per stimare l'impatto dei percorsi di inclusione attiva è necessario quindi garantire l'effettiva implementazione della presa in carico a livello di Ambito Territoriale Sociale (ATS) e di Centro per l'Impiego (CPI). Il piano di campionamento garantirà la rappresentatività a livello nazionale nella selezione dei territori, stratificando in base alle macroaree del paese e ad indicatori di contesto (per esempio indicatori sulla popolazione beneficiaria, livello dei servizi o indicatori del mercato del lavoro) e verrà concordata un'unica strategia di campionamento per i territori inclusi nella valutazione dei Percorsi di Inclusione attiva. I territori campionati avranno un'ampia sovrapposizione tra CPI e ATS. Inoltre, per poter garantire che i beneficiari Rdc parte della valutazione sottoscrivano il PaIS o PdL e ricevano i servizi inclusi nel percorso d'accompagnamento, dopo aver effettuato la stratificazione in base agli indicatori di contesto, la selezione casuale dei territori da includere nella valutazione avverrà tra i territori che sono in grado di garantire l'implementazione del trattamento per le famiglie parte della valutazione. Per poter individuare questi territori verrà utilizzata la capacità di presa in carico raggiunta dai territori nella seconda metà del 2021. Tutte le grandi città sono ritenute idonee a partecipare alla valutazione. Nell'eventualità che il numero di territori individuati come "idonei" sulla base della capacità di presa in carico non siano sufficienti ad ottenere un campione rappresentativo relativamente ad alcune caratteristiche d'interesse, può essere tenuta in considerazione l'ipotesi di inserimento di quei territori che diano la disponibilità a garantire per i beneficiari coinvolti nell'esperimento controllato il trattamento previsto dalla norma, rispettando uno standard minimo.

1. Il contesto e le finalità della valutazione

Il Reddito di Cittadinanza viene istituito dal DL 4 del 2019⁴ e viene descritto nell'introduzione come «misura fondamentale di politica attiva del lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale». Nella sua struttura portante, tuttavia, il RdC presenta tutte le caratteristiche di una misura di reddito minimo garantito (o *Guaranteed Minimum Income*, come viene chiamato nella letteratura internazionale), cioè una misura di sostegno economico ad integrazione dei redditi delle famiglie che sono sotto una determinata soglia di reddito⁵. La partecipazione alla misura, e quindi la ricezione del beneficio economico, salvo alcune eccezioni, è *condizionata* alla partecipazione a dei percorsi di inclusione sociale o di ricerca di un lavoro. In questo senso, il Reddito di Cittadinanza può essere anche considerato tra quelli che vengono definiti Trasferimenti Monetari Condizionali (*Conditional Cash Transfers – CCTs*), dei quali generalmente i programmi di reddito minimo garantito sono un sottogruppo.

Nel disegno del RdC, dunque, vi è una duplice finalità di sostegno al reddito per tutti i beneficiari e di attivazione e/o inclusione sociale per tutti gli individui che non siano già inseriti nel mercato del lavoro o per le famiglie che necessitino di un percorso di accompagnamento all'inclusione sociale⁶. Quindi il RdC è composto da due principali componenti: (a) il beneficio economico e (b) i percorsi di accompagnamento, che possono essere anche definiti come la componente "attiva" della misura, cioè che richiede una partecipazione attiva dei beneficiari nella ricerca del lavoro o nel percorso di inclusione sociale. Tutti i nuclei familiari beneficiari del RdC ricevono il beneficio economico (in importi diversi) mentre per quanto riguarda la parte "attiva" della misura, la platea dei beneficiari viene suddivisa in tre gruppi principali:

1. Non tenuti agli obblighi connessi alla fruizione del RdC
2. Indirizzati verso i Percorsi per l'Inserimento Lavorativo presso i Centri per l'Impiego (Cpl)
3. Indirizzati verso i Percorsi per l'Inclusione Sociale presso i Servizi competenti per il contrasto della povertà dei comuni

La suddivisione della platea (splitting) avviene automaticamente tramite la Piattaforma informatica RdC sulla base di alcune caratteristiche di individui e nuclei familiari previste dalla norma. In breve, un primo gruppo di beneficiari (principalmente giovani [sotto i 18 anni], anziani, persone con disabilità o occupati che guadagnano più di una certa soglia) è escluso dagli obblighi connessi alla fruizione del RdC⁷. Se tutti i componenti di un nucleo sono in tale condizione, la famiglia riceve il beneficio economico senza l'obbligo di partecipazione alla parte attiva della misura. Un secondo gruppo di beneficiari, individuati come "più vicini al mercato del lavoro", perché recentemente disoccupati o beneficiari NASPI o perché hanno sottoscritto un patto di servizio, viene indirizzato ai Percorsi per l'inclusione lavorativa ai Centri per l'Impiego⁸, unitamente agli altri componenti il nucleo familiare tenuti agli obblighi; i restanti beneficiari, vengono indirizzati ai Servizi Sociali (gestiti dai Comuni o da Ambiti territoriali Sociali) dove parteciperanno ai Percorsi per l'inclusione sociale e, a seguito dell'analisi preliminare, sottoscriveranno un "Patto per l'Inclusione

4 Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26, recante: «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.».

5 <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=21476&langId=en>

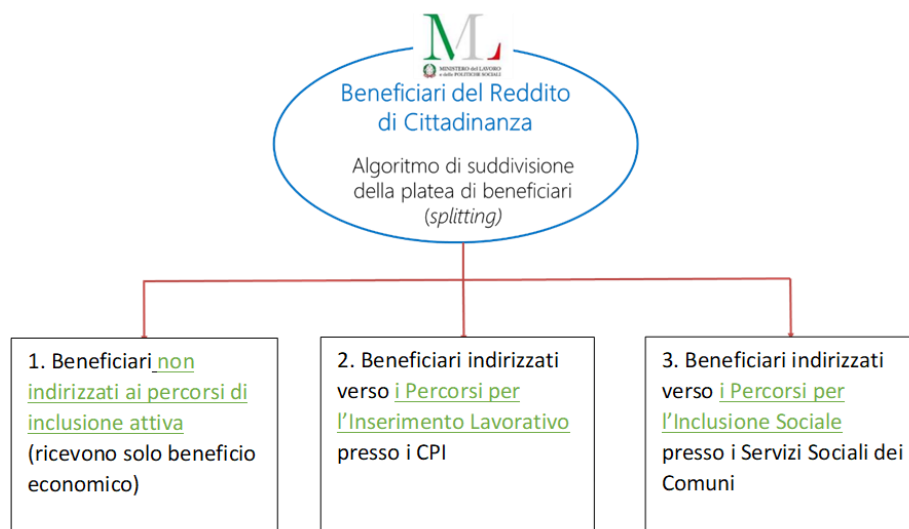
6 <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Rapporto-annuale-Reddito-di-cittadinanza-2020.pdf> (p.131)

7 1. Individui esclusi dalla condizionalità: Età < 18 o > 64, oppure studenti (nessun limite di età oppure persona con disabilità, oppure pensionato. Se tutti gli individui appartenenti ad un nucleo sono esclusi, il nucleo è automaticamente escluso.

8 2. Individui indirizzati ai Cpl: individui che hanno perso il lavoro da < 2 anni, oppure beneficiari NASPI o altri ammortizzatori sociali, oppure individui con patto di servizio sottoscritto negli ultimi due anni, oppure altro membro famiglia indirizzato ai Cpl.

Sociale" da concordare con gli assistenti sociali⁹, che riguarderà l'intero nucleo familiare. Data l'assenza di alcune informazioni sul reddito dei beneficiari occupati, l'algoritmo di suddivisione delle platee non esclude dagli obblighi i beneficiari occupati che guadagnano più di una certa soglia, che, a partire dal 2022, sono quindi inclusi tra gli individui "vicini al mercato del lavoro" e vengono indirizzati ai Cpl insieme ai loro familiari.

Fig. 1 – La suddivisione dei beneficiari nei tre gruppi principali



"Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile della valutazione del Reddito di Cittadinanza", lo sancisce l'Articolo 10 del decreto che istituisce la misura¹⁰. L'articolo inoltre identifica esplicitamente la partecipazione ai percorsi di accompagnamento (Percorso per l'Inclusione Sociale e Percorso per l'inserimento Lavorativo), quella che abbiamo definito come "parte attiva della misura", come area su cui poter svolgere una valutazione rigorosa con metodo controfattuale, tramite selezione casuale dei gruppi di controllo e deroghe alla partecipazione ai percorsi d'inclusione attiva. La valutazione quindi si inserisce nell'impianto generale della misura e dei suoi obiettivi, supportando e potenzialmente migliorando l'implementazione.

I percorsi di accompagnamento (n.2 e n.3 descritti in precedenza e in dettaglio nel paragrafo successivo) infatti, sono parte integrante della misura e tra i suoi elementi più innovativi. L'evidenza raccolta tramite la valutazione, qualora ne venisse riscontrata l'efficacia, potrà rafforzare la sostenibilità di questa componente della misura e aiutare a spiegarne l'importanza. A tal fine è importante identificare quali aspetti dell'implementazione dei percorsi di inclusione attiva funzionano e quali aspetti invece rallentano la presa in carico dei beneficiari. Per quanto riguarda i Patti per l'inclusione sociale e lavorativa, le forti disparità tra regioni, tra ATS e tra Cpl, nell'avvio

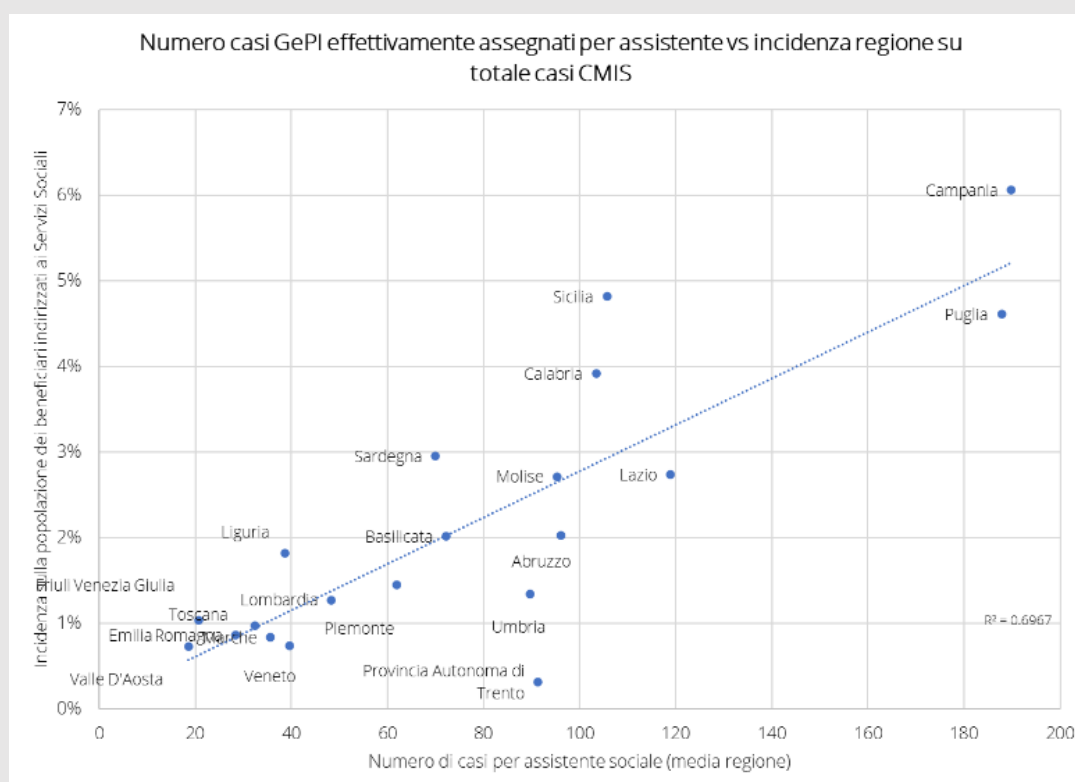
⁹ **3. Nuclei indirizzati ai Servizi Sociali:** almeno un individuo del nucleo non escluso dalla condizionalità. Nucleo ha sottoscritto patto Rel, oppure nessun individuo soddisfa criteri per invio ai Cpl (senza considerare i giovani tra 18-29 anni). **I giovani tra 18-29 anni:** indirizzati sia ai Servizi Sociali che ai Cpl, se il nucleo di appartenenza viene indirizzato ai Servizi Sociali. Indirizzati solo ai Cpl se il nucleo di appartenenza viene indirizzato ai Cpl.

¹⁰ Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26, recante: «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.». Articolo 10.

della presa in carico e nel raggiungimento dei livelli essenziali rendono ancora più urgente focalizzarsi su questo tema (Box 1,2 e 3).

Box 1. Differenze regionali nella presa in carico PaIS: il ruolo dell'offerta dei Servizi sociali a livello regionale e di ATS

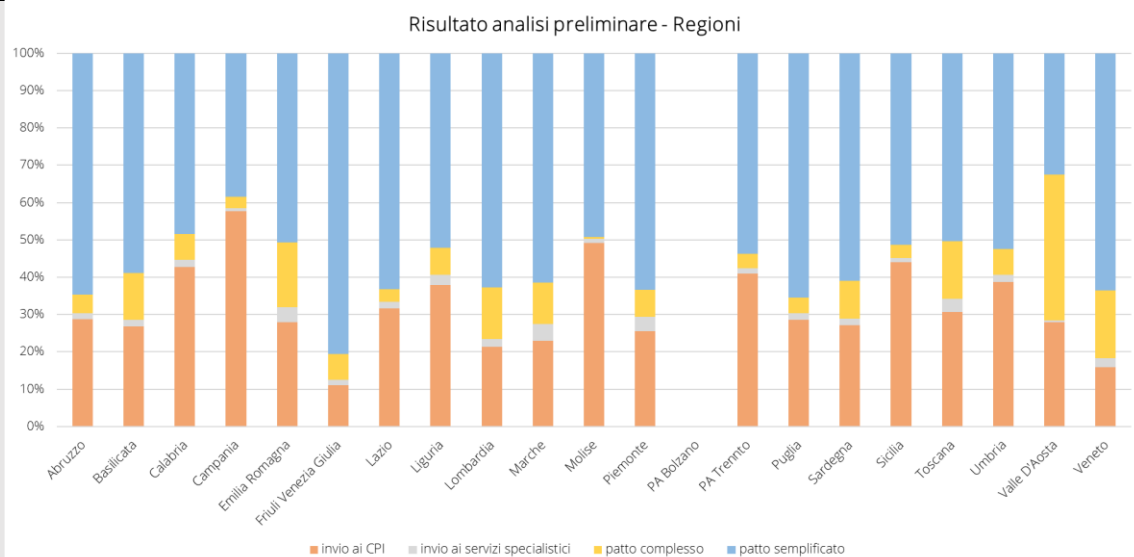
Il carico di lavoro degli assistenti sociali è fortemente correlato all'incidenza dei nuclei beneficiari Rdc sulla popolazione residente. Le regioni con il maggior carico di lavoro per assistente sociale sono Campania, Puglia, Lazio, Sicilia e Calabria. Il numero di assistenti sociali (case manager) che hanno avviato almeno una presa in carico è cresciuto nel corso del 2019, e dopo una forte diminuzione nei mesi di sospensione della condizionalità, ha raggiunto il picco di oltre 3.000 case manager nel mese di Ottobre 2020. A fronte di questa crescita, dall'avvio della misura a febbraio 2022 risulta comunque inferiore al 25% la percentuale di nuclei che sono stati presi in carico entro i primi 18 mesi nella misura



Fonte: fornitura Microdati GePI del 17 Marzo 2021

Box 2. Differenze regionali nel tipo di presa in carico PaIS: il ruolo dell'analisi preliminare nel definire i percorsi per i beneficiari

Esistono forti differenze regionali nel tipo di presa in carico del percorso di inclusione sociale. Analizzando i risultati dell'analisi preliminare, osserviamo come il patto semplificato sia l'esito più frequente nella maggior parte delle regioni, ad eccezione della Campania e della Valle d'Aosta.



Fonte: fornitura Microdati GePI del 17 Marzo 2021

Box 3. I beneficiari RdC presi in carico dai Centri per l'impiego

Alla data del 30 settembre 2021 risultano presi in carico 367.964 individui, che rappresentano il 41,5% di beneficiari RdC soggetti alla sottoscrizione di un Patto per il Lavoro.

I Presi in carico dei CPI vengono conteggiati sulla platea costituita da tutti i Beneficiari indirizzati ai Cpl alla data di osservazione al netto di:

- Beneficiari re-indirizzati ai Servizi dei Comuni per il soddisfacimento di bisogni complessi;
- Esonerati Ex lege dalla sottoscrizione di un Patto per il Lavoro (PPL)
- Beneficiari con un rapporto di lavoro attivo al momento della data di osservazione.

La maggiore numerosità di individui soggetti al Patto e di Presi in carico (con PPL o in tirocinio) si registra nelle regioni meridionali e insulari (rispettivamente il 73,5% e il 69,7% del valore nazionale).

Se tuttavia si osserva l'incidenza percentuale, la situazione appare assai diversa sia a livello di ripartizione che a livello di singole regioni.

Delle ripartizioni meridionali e insulari, solo Calabria, Sardegna e Basilicata fanno rilevare una incidenza maggiormente positiva rispetto al dato nazionale.

Le performance migliori si registrano in Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia che raggiungono e superano la incidenza del 70%. In Friuli-Venezia Giulia, in particolare, sono presi in carico i tre quarti degli individui soggetti al PPL.

Regione	Beneficiari soggetti alla sottoscrizione del PPL	Beneficiari con PPL o in tirocinio*
Liguria	10.253	5.435
Lombardia	49.437	14.206
Piemonte	37.929	26.386
Valle d'Aosta	310	172
Nord Ovest	97.929	46.199
Emilia-Romagna	12.149	7.428
Friuli-Venezia Giulia	3.192	2.428
P.A. Bolzano	237	100
P.A. Trento	1.639	878
Veneto	12.466	8.842
Nord Est	29.683	19.676
Lazio	64.597	19.524
Marche	9.231	5.915
Toscana	27.127	15.911
Umbria	6.537	4.194
Centro	107.492	45.544
Abruzzo	15.160	6.150
Basilicata	7.699	3.543
Calabria	72.034	41.676
Campania	245.755	91.383
Molise	5.386	1.667
Puglia	70.106	25.933
Sud	416.140	170.352
Sardegna	32.087	16.885
Sicilia	203.352	69.308
Isole	235.439	86.193
Italia	886.683	367.964

*I beneficiari in tirocinio sono complessivamente 2.836, pari allo 0,3% degli individui soggetti al PPL
Fonte: ANPAL – Sistema Informativo Statistico Politiche Attive del Lavoro -RdC (SISPAL RdC)

Beneficiari con un Patto per il Lavoro o in tirocinio. Valori assoluti per Regione

Beneficiari con un Patto per il Lavoro o in tirocinio. Incidenza percentuale sul totale dei Soggetti al PPL, per Regione

1.1. Come funzionano i percorsi d'inclusione attiva nel dettaglio

Le famiglie la cui domanda per il RdC viene accolta dall'INPS cominciano a ricevere il beneficio economico e vengono successivamente divise in tre gruppi, come già evidenziato nell'introduzione. Questa suddivisione, effettuata tramite un algoritmo dal sistema informatico RdC, determina la modalità di avvio del percorso della famiglia nella misura (vedi Fig. 1), percorso che tuttavia sulla base dei successivi colloqui può essere ridefinito. Tralasciando il gruppo degli esclusi dagli obblighi delle condizionalità, vedremo più nel dettaglio (i) il percorso di inclusione sociale (Patto per l'Inclusione Sociale) e (ii) il percorso attivazione lavorativa (Patto per il Lavoro). In occasione della convocazione da parte rispettivamente dei Centri per l'impiego o dei Servizi sociali dei Comuni, possono essere esonerati dagli obblighi ulteriori componenti i nuclei familiari, qualora in una delle seguenti condizioni: carichi di cura verso componenti minori di 3 anni ovvero con disabilità o non autosufficienti; frequentanti corsi di formazione; occupati a basso reddito che lavorano un numero minimo di ore.

1.1.i. Percorso per il Patto per l'inclusione Sociale

Le informazioni delle famiglie che vengono indirizzate dall'algoritmo RdC al Percorso per l'inclusione Sociale vengono inviate al gestionale GePI¹¹ sul quale gli operatori di Ambiti e Comuni gestiscono il processo di presa in carico. Questo processo segue le indicazioni fornite dal MLPS nelle

¹¹ <https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Piattaforma-GePI/Pagine/default.aspx>

Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale¹². A livello comunale o di ambito, un coordinatore degli assistenti sociali riceve su GePI tutti i casi da trattare nella sua unità amministrativa. Il coordinatore assegna i casi agli assistenti sociali locali (*case manager*) in base al loro carico di lavoro. Quindi ogni *case manager* contatta la famiglia o il richiedente per un primo incontro. Al primo incontro, i *case manager* eseguono un colloquio di prevalutazione (chiamato Analisi Preliminare). Sulla base delle risposte del beneficiario, gli assistenti sociali compilano un questionario in GePI. Il colloquio può essere fatto di persona o, a partire dall'emergenza COVID-19, anche al telefono.

Fig. 2– Un flusso semplificato del percorso di inclusione sociale.



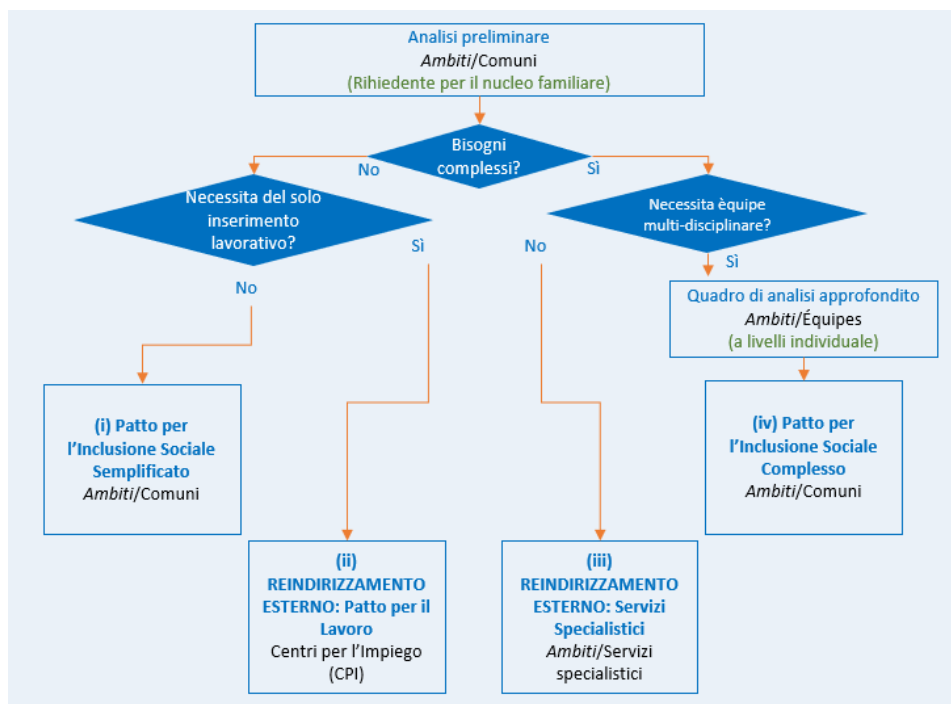
Sulla base del primo colloquio, gli assistenti sociali definiscono uno dei quattro possibili piani d'azione per la famiglia:

1. la firma di un Patto per l'Inclusione Sociale Semplificato,
2. il reindirizzamento ai Centri per l'Impiego per firmare un Patto per il lavoro individuale,
3. il reindirizzamento ai servizi specialistici,
4. la firma di un Patto per l'Inclusione Sociale Complesso.

In quest'ultimo caso, la famiglia passa attraverso una seconda valutazione approfondita eseguita a livello individuale (Quadro di Analisi), che può portare a rinvii di membri della famiglia ad altri servizi professionali.

Fig. 3 - I quattro esiti dell'analisi preliminare previsti dalle linee guida RdC

¹² https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale_.pdf



Patto per l'inclusione sociale semplificato

In questo caso, l'assistente sociale stabilisce alcuni obiettivi per la famiglia o i singoli membri della famiglia e le persone coinvolte firmano il patto.

Reindirizzamento ai Centri per l'Impiego

Il nucleo può essere reindirizzato ai Cpl qualora necessiti del solo inserimento lavorativo. Il rinvio avviene attraverso l'interoperabilità tra GePI e la piattaforma nazionale MyANPAL dei CPI.

Reindirizzamento ai servizi specialistici

Questo avviene quando l'operatore sociale rileva la presenza di bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, ecc.) e le problematiche rilevate non investano altri componenti e non vi siano altri bisogni di intervento – altrimenti vi sarebbe la necessità di un patto complesso. L'assistente sociale deve contattare il servizio specialistico per telefono, e-mail, lettera, ecc. al di fuori di GePI (in futuro si prevede l'interoperabilità tra GePI e le altre piattaforme informatiche).

Patto complesso per l'inclusione sociale

Infine, se il risultato dell'analisi preliminare è quello di un Patto per l'inclusione sociale complesso, l'assistente sociale fissa un altro incontro con tutta la famiglia per effettuare una valutazione approfondita (*Quadro di Analisi*) a livello individuale. Prima di questo incontro, il *case manager* / assistente sociale deve convocare un team multiprofessionale, che dovrebbe coprire tutte le aree professionali (ad esempio: sociale, lavorativo, sanitario, disabilità, ecc.) necessarie per sostenere quella famiglia con bisogni complessi. Sulla base di questo colloquio, viene stabilita una serie specifica di obiettivi per ciascun membro della famiglia che potrebbe aver bisogno di supporto, incluso un reindirizzamento esterno ad altri servizi per il singolo membro della famiglia.

L'obiettivo generale dei patti è quello di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzata all'affrancamento dalla condizione di povertà. La progettazione per la definizione del Patto per

l'inclusione sociale inizia dall'analisi preliminare e prende forma nel Patto vero e proprio che è costituito da alcuni elementi di base:

- i. gli obiettivi generali e i risultati specifici;
- ii. i sostegni di cui il nucleo necessita da parte dei servizi, nell'ambito di quelli disponibili nel territorio;
- iii. gli impegni a svolgere specifiche attività, a cui il beneficio economico è condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare /dei soggetti.

L'analisi preliminare e la valutazione multidimensionale, il Patto per l'Inclusione sociale e i sostegni in esso attivati, così come la misura del Reddito di cittadinanza nel suo complesso, costituiscono livelli essenziali delle prestazioni, da assicurare uniformemente sull'intero territorio nazionale nei limiti delle risorse disponibili¹³.

Gli assistenti sociali, in caso sia di patto semplificato che complesso, utilizzano GePI per monitorare gli obiettivi fissati nel piano di intervento e per gestire il calendario degli appuntamenti. Questi incontri sono volti ad accompagnare il beneficiario nel processo di cambiamento con l'obiettivo di offrire sostegno nel suo percorso e di verificare l'effettiva responsabilizzazione rispetto al percorso. In tal senso gli incontri assumono un valore importante al fine dell'applicazione delle sanzioni previste dal decreto in caso di mancato adempimento degli impegni sottoscritti¹⁴.

1.1.ii. Percorso per il Patto per il Lavoro

Le famiglie che vengono indirizzate dall'algoritmo RdC alla definizione del Patto per il Lavoro vengono inviate al gestionale dell'ANPAL e, tramite le Regioni, ai Centri per l'impiego nel territorio. Il Cpl, secondo la norma, devono convocare i beneficiari entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio economico RdC. Mentre il servizio sociale comunale prende in carico i nuclei familiari, il Cpl prende in carico singoli individui, ognuno dei quali deve firmare un Patto per il Lavoro. Al primo colloquio, qualora non l'avessero già fatto, i beneficiari devono finalizzare la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID)¹⁵, rilasciata in fase di presentazione della domanda. In sede di rilascio della DID, viene effettuata anche una profilazione quantitativa dell'individuo. Nell'ambito del processo di riforma delle politiche attive, avviato con l'adozione del Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)¹⁶ è stata introdotta un'attività di assessment quali-quantitativo che porterà a una valutazione complessiva della distanza della persona dal mercato del lavoro e agevolerà la stesura del patto di servizio personalizzato.

In particolare, l'attività di assessment si concretizza in un colloquio tra operatore Cpl e beneficiario attraverso il quale si indagano altri aspetti non facilmente misurabili, legati in particolare alle attitudini e alle motivazioni nella ricerca di lavoro. L'obiettivo è di consentire all'operatore di acquisire informazioni rilevanti per la definizione all'interno del patto per il lavoro del percorso di inclusione attiva più adatto al beneficiario tra i quattro previsti in GOL:

- Percorso di re-inserimento lavorativo

¹³ https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale_.pdf

¹⁴ Linee guida RdC, p. 133

¹⁵ Ai sensi dell'articolo 19 Dlgs 150/2015.

¹⁶ Decreto 5 novembre 2021, GU 27/12/2021

- Percorso di aggiornamento (upskilling)
- Percorso di riqualificazione (re-skilling)
- Percorso lavoro e inclusione

Nel caso vengano riscontrate "condizioni di particolare criticità in relazione alle quali sia difficoltoso l'avvio di un percorso di inserimento al lavoro", i beneficiari sono reindirizzati ai Comuni per la firma di un Patto per l'Inclusione Sociale. Tale verifica viene effettuata in fase di primo colloquio e preclude l'accesso all'assessment e alla sottoscrizione del patto per il lavoro.

Il Patto per il Lavoro, che equivale al Patto di servizio personalizzato di cui all'articolo 20 del Dlgs 150/2015, contiene gli obblighi e gli impegni che i beneficiari di RdC sono tenuti a rispettare. In particolare, come previsto dall'articolo 4 comma 8 del DL 4/2019, il soggetto beneficiario collabora alla definizione dei contenuti del Patto all'interno del quale viene descritto il percorso di attivazione e le attività di ricerca di lavoro da svolgere secondo una cadenza definita dal diario delle attività. Il soggetto si impegna a svolgere con regolarità azioni di ricerca di lavoro, sostenendo colloqui psico-attitudinali e prove di selezione finalizzate all'assunzione, a partecipare a eventuali corsi di formazione e di aggiornamento per la riqualificazione, e infine ad accettare congrue offerte di lavoro. Il mancato rispetto di questi impegni comporta sanzioni a carico del beneficiario che vanno dalla parziale riduzione del beneficio economico fino alla completa decadenza dallo stesso.

Fig. 4 – Un flusso semplificato del percorso di inserimento lavorativo.



1.1.iii. I Progetti Utili alla Collettività (PUC)

Nell'ambito dei Patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale, i beneficiari Rdc sono tenuti a svolgere Progetti Utili alla collettività (PUC) nel comune di residenza per almeno 8 ore settimanali, aumentabili fino a 16. I Comuni sono responsabili dei PUC e li possono attuare in collaborazione con altri soggetti. Oltre a un obbligo, i PUC possono rappresentare un'occasione di inclusione e crescita per i beneficiari e per la collettività: per i beneficiari, se i progetti vengono strutturati in coerenza con le competenze professionali del beneficiario, con quelle acquisite anche in altri contesti ed in base agli interessi e alle propensioni emerse nel corso dei colloqui sostenuti presso il Centro per l'impiego o presso il Servizio sociale del Comune; per la collettività, se i PUC vengono individuati a partire dai bisogni e dalle esigenze della comunità locale e si intendono come complementari, a supporto e integrazione rispetto alle attività ordinariamente svolte dai Comuni e dagli Enti pubblici coinvolti. Le attività messe in campo nell'ambito dei PUC, quindi, dovrebbero rispondere ad uno specifico obiettivo da raggiungere in un intervallo di tempo definito, attraverso la messa in campo di risorse umane e finanziarie. I progetti possono riguardare sia una nuova attività sia il potenziamento di un'attività esistente, ma in nessun caso le attività possono essere sostitutive di quelle ordinarie né in alcun modo assimilabili ad attività di lavoro subordinato o parasubordinato o autonomo¹⁷.

¹⁷ <https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/PUC/Pagine/default.aspx>

2. L'oggetto della valutazione

L'obiettivo delle misure di Reddito minimo garantito come il RdC è generalmente quello di dare alle famiglie il reddito sufficiente per evitare che cadano nella povertà nel breve termine e di assicurare ex ante che non vi cadano nel futuro¹⁸. A questo obiettivo se ne aggiunge un secondo, non meno importante, che si può misurare nel medio e lungo termine, di miglioramento nell'accumulazione di capitale umano da parte dei beneficiari della misura. Infatti, è solo con l'accumulazione di capitale umano che si può raggiungere l'obiettivo ultimo di spezzare il ciclo di trasmissione inter-generazionale della povertà.

I percorsi di inclusione del RdC agiscono principalmente su questo secondo obiettivo, incentivando le famiglie ad investire nel capitale umano di adulti e minori, affidando al Centro per l'impiego o all'assistente sociale la possibilità di definire un percorso personalizzato. Questo, ad esempio, può tradursi in alcuni casi in percorsi formativi o di ricerca di lavoro per gli adulti o di frequenza scolastica per i minori. Nei programmi di Trasferimento Monetario Condizionale o CCTs, come li abbiamo definiti nell'introduzione, si cerca di valutare l'impatto a medio e lungo termine di queste condizionalità su indicatori di capitale umano quali l'istruzione o la salute. Similmente, la valutazione d'impatto del RdC si concentrerà su questi aspetti, come vedremo nel dettaglio nella sezione successiva.

Allo stesso tempo, la componente "beneficio economico" dei programmi tipo CCTs o Reddito Minimo Garantito, incluso nel caso del RdC, concorre al raggiungimento di entrambi i principali obiettivi della misura, ovvero sia sull'alleviare la condizione di povertà a breve termine che a migliorare gli investimenti nel capitale umano, come le condizioni di salute ed istruzione, ad esempio. L'obiettivo di portare le famiglie a superare la soglia di povertà può essere raggiunto solo se vengono effettivamente raggiunte le famiglie in povertà (*targeting*) e se nel disegno della misura vengono valutati correttamente alcuni parametri quali: i bisogni delle famiglie, i loro redditi ma anche la loro dimensione e composizione, la presenza di persone fragili o con bisogni di cura, i costi della vita e degli affitti e altre caratteristiche – e viene quindi corrisposto alla famiglie un beneficio economico che tiene conto di queste caratteristiche e le aiuta a superare la soglia di povertà.

2.1. Il beneficio economico

Sono innumerevoli gli studi che confermano la capacità di programmi di trasferimento monetario legati alla prova dei mezzi (*means tested*) e di reddito minimo garantito, quali il RdC, di affrancare le famiglie dalla condizione di povertà ma anche di proteggerle dalle conseguenze di shock economici quali possono essere contrazioni del ciclo economico o misure di restrizione introdotte dai governi per arginare una pandemia come il COVID-19.

Un recente studio della Banca Mondiale rileva come tra marzo 2020 e maggio 2021 un totale di 734 misure di trasferimenti monetari (sia condizionati che incondizionati) sia stato pianificato o implementato in 186 paesi nel mondo.¹⁹ Questo incremento importante dei *cash transfers* in tutti i continenti testimonia l'importanza che ormai i paesi danno a questi programmi per proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione da shock economici esterni. La loro efficacia nell'alleviare la

¹⁸ <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2021/07/02/Guaranteed-Minimum-Income-Schemes-in-Europe-Landscape-and-Design-461341> (p.4)

¹⁹ <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/33635>

povertà si evidenzia in un recente studio sulla misura *Universal Credit*, il programma di reddito minimo garantito del Regno Unito. In seguito alle chiusure dovute al COVID la misura si è rivelata uno strumento efficace per proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione dalla crisi: a fronte di 2.6 milioni di richieste per il beneficio nel giro di otto settimane, il governo inglese è stato in grado di pagarne circa il 90% al massimo entro 72 ore dalla richiesta²⁰. Lo studio rivela anche come il reddito delle famiglie nel quartile più povero della popolazione del Regno Unito sia cresciuto del 5% nel periodo di crisi anche grazie alla misura *Universal Credit*.

Alcuni studi sul ruolo delle misure per le famiglie con redditi bassi negli Stati Uniti e nel Regno Unito trovano evidenze solide dell'impatto positivo sulla riduzione dei tassi di povertà. Brewer e Hoynes (2020) guardano alle misure per le famiglie povere che comunque hanno un lavoro regolare (*in-work credits*) e trovano un impatto positivo nella riduzione dei tassi di povertà e un aumento della probabilità che genitori soli decidano di entrare nel mercato del lavoro²¹. Hoynes e Patel (2018) studiano gli effetti del programma statunitense EITC, una misura di trasferimento monetario pensata come contributo alle fasce più povere della popolazione e legata alla prova dei mezzi (*means tested*). I beneficiari di EITC ricevono un beneficio economico sotto forma di una tassazione negativa sui redditi²². Lo studio rileva come un incremento di \$1,000 nel beneficio economico porti ad aumento di 7.4 punti percentuali nella probabilità di trovare un lavoro e 8.4 punti percentuali nella riduzione della povertà²³. Un altro studio (Shapiro e Trisi, 2017) rivela come i diversi programmi diretti a famiglie con basso reddito negli Stati Uniti abbiano un impatto sostanziale nel ridurre la povertà infantile. Nel 2016 i soldi spesi dal governo in questi programmi hanno ridotto la povertà infantile dal 25% al 15%, portando 7.4 milioni di bambini fuori dalla povertà²⁴. Spostandosi verso l'Europa continentale, si può guardare al Portogallo, che eroga un programma di reddito minimo garantito dal 1997. Uno studio di Farinha Rodrigues (2004) mostra come questa misura abbia un piccolo impatto (ma positivo) nel ridurre la disuguaglianza ed il tasso di povertà (da 19.3 a 18.9%), mentre l'impatto sull'intensità e la severità della povertà è notevole, riducendole del 18% e del 36%, rispettivamente²⁵.

Sono ancora più numerosi gli studi che si focalizzano sui paesi a medio e basso reddito. Una corposa rassegna della letteratura del 2016 di Bastagli et al.²⁶ (aggiornata poi al 2018), che analizza 165 studi che coprono 56 misure di trasferimento monetario in paesi a medio e basso reddito trova una forte evidenza dell'efficacia dei *cash transfers* nella riduzione della povertà monetaria. La stragrande maggioranza degli studi con risultati statisticamente significativi ha riportato aumenti nella spesa delle famiglie (25/26), aumenti nella spesa per cibo (22/24) e riduzione negli indicatori di povertà (5/6)²⁷. Mentre quasi tutti gli studi statisticamente significativi indicano una riduzione della povertà (considerando gli indicatori principali) – un terzo degli studi non ha trovato un impatto statisticamente significativo. La rassegna poi sottolinea come i trasferimenti monetari aumentino la frequenza scolastica ma non necessariamente portino ad un miglioramento dell'apprendimento;

²⁰ Brewer, Mike, and Karl Handscomb, 2020, "This Time Is Different—Universal Credit's First Recession: Assessing the Welfare System and its Effect on living standards during the coronavirus epidemic".

²¹ <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/1475-5890.12207#fisc12207-bib-0076>

²² <https://www.irs.gov/credits-deductions/individuals/earned-income-tax-credit-eitc>

²³ Hoynes H, Patel A. 2018. Effective policy for reducing poverty and inequality? The earned income tax credit and the distribution of income. *Journal of Human Resources*. 53:859-890

²⁴ Quoted in https://www.nber.org/system/files/working_papers/w24594/w24594.pdf

²⁵ <https://depeco.iseg.ulisboa.pt/wp/wp092004.pdf> (p.16)

²⁶ Bastagli, F., Hagen-Zanker, J., Harman, L., Barca, V., Sturge, G. and Schmidt, T. (2016) 'Cash transfers: what does the evidence say? A rigorous review of programme impact and the role of design and implementation features'. London: Overseas Development Institute (www.odi.org/projects/2797-social-protection-literature-review-poverty-impact).

²⁷ <https://www.calpnetwork.org/wp-content/uploads/2020/09/10748.pdf>

aumentino l'uso di servizi sanitari e la diversità di alimenti nella dieta dei beneficiari; aumentino l'autonomia economica e l'auto-sufficienza. Infine, vi è scarsa evidenza che gli adulti beneficiari di queste misure lavorino meno, mentre il lavoro minorile viene ridotto²⁸. Un'altra rassegna della Banca Mondiale riscontra evidenze di impatti positivi sui consumi dei beneficiari e sulla povertà analizzando sette misure CCT dove sono disponibili dati provenienti da valutazioni d'impatto rigorose. Questi impatti crescono ulteriormente specialmente quando l'ammontare del beneficio è particolarmente generoso e quando il *targeting* delle famiglie povere è centrato²⁹. La stessa rassegna, in questo caso prendendo in considerazione un numero maggiore di misure e di paesi con valutazioni d'impatto rigorose, riscontra un incremento nell'uso dei servizi, quali l'iscrizione a scuola e i servizi di prevenzione sanitaria. Inoltre, si evidenzia una diminuzione nelle disparità preesistenti nell'accesso ai servizi educativi e sanitari³⁰.

L'evidenza empirica sugli impatti positivi sulla povertà ed altri risultati a breve termine del beneficio economico di programmi di trasferimento monetario è veramente ampia. In questa breve carrellata abbiamo provato a darne qualche esempio, anche per sottolineare l'importanza di focalizzare la valutazione del RdC sui percorsi di inclusione e sui risultati che questi possono portare. Vi è infatti un corpus imponente di evidenza scientifica di come l'impatto del beneficio economico sia positivo nella riduzione della povertà e in altri *outcomes* di welfare, mentre i percorsi di inclusione del RdC rappresentano un'innovazione interessante ed un investimento notevole nei servizi del territorio che vale la pena valutare più in profondità (vedi paragrafo successivo). Ad ogni modo, volendo approfondire ulteriormente l'impatto del beneficio economico RdC sui beneficiari e su risultati (*outcomes*), come la riduzione della povertà, l'aumento dei consumi, ma anche il benessere psicofisico ed altri indicatori di welfare, si potrebbe considerare un'analisi che utilizza la metodologia del *Regression Discontinuity Design – RDD*, descritta nella sezione 4.

2.2. I percorsi d'inclusione attiva

I percorsi d'inclusione sociale e inserimento lavorativo, come abbiamo visto nella sezione precedente, non sono semplici condizionalità obbligatorie, ma sono innovativi percorsi di accompagnamento personalizzati complementari al beneficio economico e che rappresentano una novità importante per il sistema di welfare in Italia. Per la prima volta infatti è previsto un corposo investimento nella parte attiva dell'inclusione sociale e lavorativa, al quale sono state dedicate risorse di bilancio, anche strutturali. Certo, come visto in altri capitoli di questo rapporto, non tutte le risorse sono ancora state mobilitate e questo è un processo che richiederà del tempo. Tuttavia, il percorso è stato intrapreso ed è cruciale che la parte delle politiche attive venga supportata e rafforzata negli anni a venire per migliorare la condizione di vulnerabilità ed esclusione sociale e lavorativa delle famiglie italiane nelle fasce più vulnerabili della popolazione, qualora se ne riscontri l'effettiva efficacia.

La valutazione del RdC ha come obiettivo identificare l'effetto aggiuntivo dei percorsi di accompagnamento in aggiunta al beneficio economico sul benessere dei beneficiari (potenziali effetti non-monetari). In particolare, si ritiene fondamentale identificare i meccanismi che hanno un impatto sul benessere delle famiglie (inclusi eventuali motivi di successo o aree da migliorare), nonché valutare il costo-beneficio della componente di attivazione dei beneficiari RdC. La valutazione di questi percorsi e l'identificazione di possibili aggiustamenti è importante vista anche

²⁸ <https://www.calpnetwork.org/wp-content/uploads/2020/09/10748.pdf>

²⁹ <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/2597/476030PUB0Cond101Official0Use0Only1.pdf>

³⁰ Ibid. p.160

la mole di risorse umane e finanziarie ma anche infrastrutturali e di tempo dedicata ai percorsi d'inclusione da parte di tutta l'amministrazione pubblica nei vari livelli di governance.

La valutazione prevista dalla norma è uno strumento che si inserisce nella cornice normativa e nelle finalità ultime della misura per verificarne il grado di efficacia ma anche eventualmente fornire elementi per un suo miglioramento, approfondendo i meccanismi di funzionamento e di implementazione. In particolare, risultati della valutazione potranno supportare i responsabili dell'implementazione del Rdc:

1. nel migliorare il disegno e l'implementazione dei percorsi di accompagnamento;
2. nell'aumentare la credibilità e la trasparenza della misura indipendentemente dall'orientamento o dal ciclo politico;
3. nel testare innovazioni nel disegno della misura o nella fornitura di servizi (service delivery).

Nella sezione successiva verranno trattati nel dettaglio gli aspetti tecnici della valutazione dei percorsi di inclusione.

3. La valutazione dei percorsi d'inclusione attiva

3.1. La strategia proposta per valutare i percorsi d'inclusione attiva

La strategia di valutazione dei percorsi d'inclusione attiva si compone di molteplici tipologie di analisi e strumenti, ognuna volta a rafforzare e migliorare le modalità di attuazione e l'implementazione dei patti di inclusione. Dal 2019 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali monitora il tasso di presa in carico dei nuclei beneficiari da parte dei servizi sociali, ed ANPAL pubblica un rapporto quadrimestrale sul monitoraggio della presa in carico degli individui indirizzati ai Centri per l'Impiego³¹. Oltre alle attività di monitoraggio sono stati preparati approfondimenti sulla presa in carico dei servizi sociali, inclusi in altri capitoli del rapporto, focalizzando le analisi sulle differenze territoriali nei tassi di presa in carico e sul ruolo svolto dagli assistenti sociali. Questi studi hanno un duplice obiettivo. Infatti, oltre a identificare aree che richiedono maggiore supporto durante l'implementazione dei patti, hanno aiutato a disegnare la valutazione d'impatto controfattuale dei patti d'inclusione sul benessere dei beneficiari Rdc.

Per valutare l'impatto dei percorsi d'inclusione attiva sul benessere dei beneficiari si propone di complementare le attività di monitoraggio e di approfondimento con una valutazione che utilizza la metodologia controfattuale. Questa metodologia permette di identificare gli effetti e la qualità della componente attiva della misura, imputandoli direttamente alla partecipazione ai percorsi di inclusione attiva e non anche ad altre variabili (ad esempio di contesto). La metodologia controfattuale permette di isolare e identificare l'impatto causale dei percorsi di inclusione attiva sul benessere dei beneficiari tramite l'assegnazione casuale dei gruppi di controllo e trattamento. I gruppi verranno osservati in più momenti del tempo, durante e dopo la loro partecipazione alla misura.

La selezione casuale dei gruppi di controllo e di trattamento è possibile perché la legge prevede esplicitamente deroghe temporanee all'adesione ai percorsi di accompagnamento ai fini della

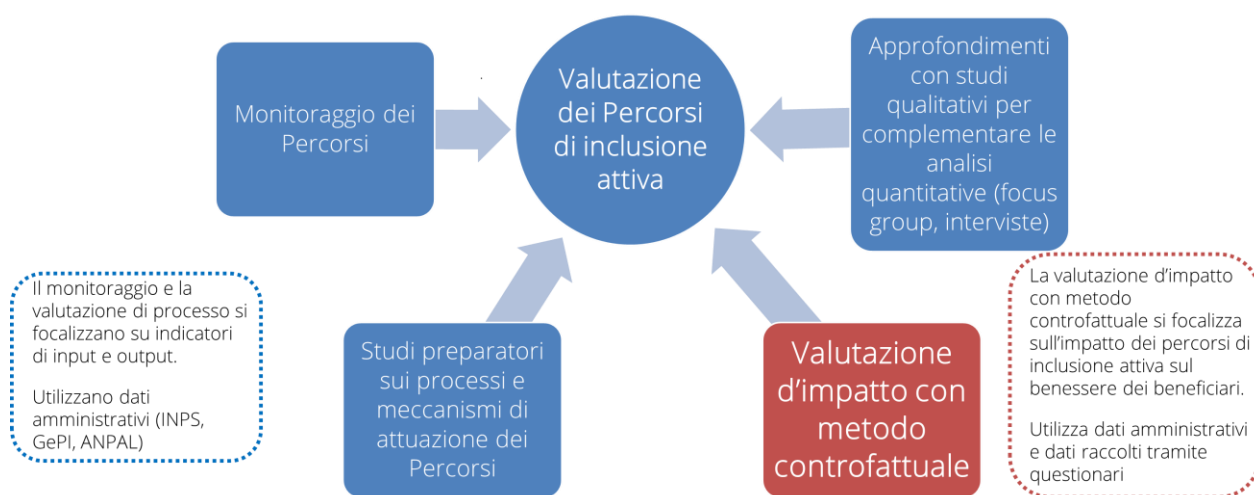
³¹ Monitoraggio Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Relazione annuale 2020:

<https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Monitoraggio/Pagine/default.aspx>

Monitoraggio ANPAL: <https://www.anpal.gov.it/-/reddito-di-cittadinanza-online-la-nota-con-dati-al-30-giugno>

valutazione. Il gruppo di controllo continuerà a ricevere il beneficio economico, ma non verrà sottoposto agli impegni previsti dal Patto per l'inclusione per la durata della valutazione. Infine, i risultati della valutazione controfattuale serviranno per calcolare il costo-beneficio dei percorsi d'inclusione, e verranno integrati da approfondimenti qualitativi (focus group, interviste) per identificare e comprendere alcuni dei meccanismi dell'impatto causato dai patti per l'inclusione.

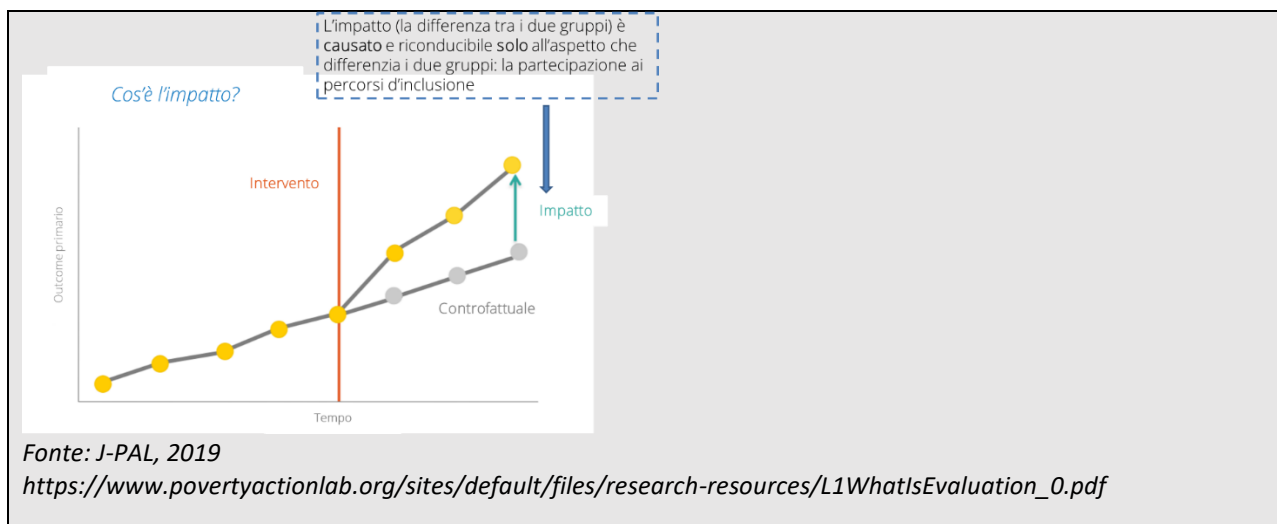
Fig. 5 – La strategia di valutazione dei Percorsi d'Inclusione attiva



Box 4. L'importanza del metodo controfattuale

La difficoltà nell'isolare l'impatto di una misura è riuscire a **definire il controfattuale**: non possiamo osservare la stessa famiglia nei due scenari possibili (con o senza partecipazione ai percorsi d'inclusione), e quindi sarebbe necessario stimare il controfattuale. Il metodo controfattuale con **selezione casuale** di individui e famiglie che faranno parte del gruppo di controllo (e non parteciperanno ai percorsi di inclusione sociale e lavorativa) definisce esplicitamente e in maniera casuale un controfattuale ed è uno dei metodi più efficaci per **isolare l'effetto** dei percorsi di inclusione. Questo metodo permette infatti di **confrontare** due gruppi di beneficiari simili in tutte le loro caratteristiche, il cui unico aspetto che li differenzia è essere stati assegnati **in maniera casuale** a partecipare o meno ai percorsi di inclusione sociale e lavorativa. La partecipazione non è quindi correlata a fattori osservabili o non osservabili delle famiglie. Le differenze negli esiti dei due gruppi (valori medi) saranno quindi attribuibili all'effetto della partecipazione al percorso di inclusione.

Questo metodo permette di spiegare i risultati ottenuti dalla valutazione nella maniera più semplice, rafforzando la comprensione e la comunicabilità sia del disegno di valutazione che dell'impatto identificato.



3.2. Disegno della valutazione controfattuale

Il disegno della valutazione controfattuale tiene conto del complesso disegno della misura (descritta nella sezione 1.1) ed in particolare dei percorsi di inclusione attiva per i beneficiari RdC, che si articolano in: percorso per l'inclusione sociale e il percorso per l'inserimento lavorativo. Per misurare l'impatto della parte attiva della misura, è dunque importante avere un disegno di valutazione che includa entrambi i percorsi.

Le famiglie vengono indirizzate ai due percorsi secondo la loro vicinanza al mercato del lavoro, definita tramite caratteristiche osservabili delle famiglie e individui beneficiari. L'algoritmo crea quindi due percorsi di inclusione attiva, indirizzando le famiglie al percorso per loro più adatto. I due percorsi sono ovviamente modificabili: successivamente al primo indirizzamento, gli operatori dei Cpl e gli assistenti sociali, dopo aver effettuato un colloquio più approfondito, possono modificare l'assegnazione determinata dall'algoritmo e indirizzare le famiglie al percorso per loro più appropriato.

Ogni fase del percorso d'inclusione attiva svolge un ruolo importante nel migliorare la condizione di vulnerabilità della famiglia. Le fasi di identificazione dei bisogni sono necessarie per poter accompagnare la famiglia alla firma del patto (d'inclusione sociale o di lavoro), alla definizione di obiettivi e ricezione di sostegni più appropriati. Dopo il primo, provvisorio, indirizzamento ad uno dei due percorsi tramite l'algoritmo di splitting, avviene l'identificazione dei bisogni, tramite l'analisi preliminare, che continua per tutta la durata dei percorsi d'inclusione attiva. Avere molteplici momenti d'identificazione dei bisogni permette di indirizzare correttamente le famiglie alla firma del patto più appropriato e rende i percorsi d'inclusione attiva connessi tra di loro (tramite i reindirizzamenti). Allo stesso tempo i due percorsi d'inclusione attiva (a prescindere da quale patto viene firmato dalla famiglia) sono diversi tra loro ed è rilevante ai fini della politica capire l'impatto sul benessere delle famiglie indirizzate ad uno o all'altro percorso della componente attiva della misura.

La valutazione avverrà in maniera unitaria tra i due percorsi, con l'obiettivo di riuscire a misurare l'impatto dell'indirizzamento ai percorsi di inclusione attiva e allo specifico percorso sul benessere delle famiglie. L'analisi verrà cioè svolta con riferimento sia al complesso delle famiglie tenute agli obblighi, che separatamente per le famiglie con i requisiti per essere indirizzate rispettivamente ai centri per l'impiego e ai Servizi sociali del Comune. La valutazione dei due percorsi avrà una comune strategia di campionamento, nei territori da coinvolgere nella valutazione, e una comune strategia di randomizzazione e (almeno parzialmente) gli stessi criteri di selezione del campione di

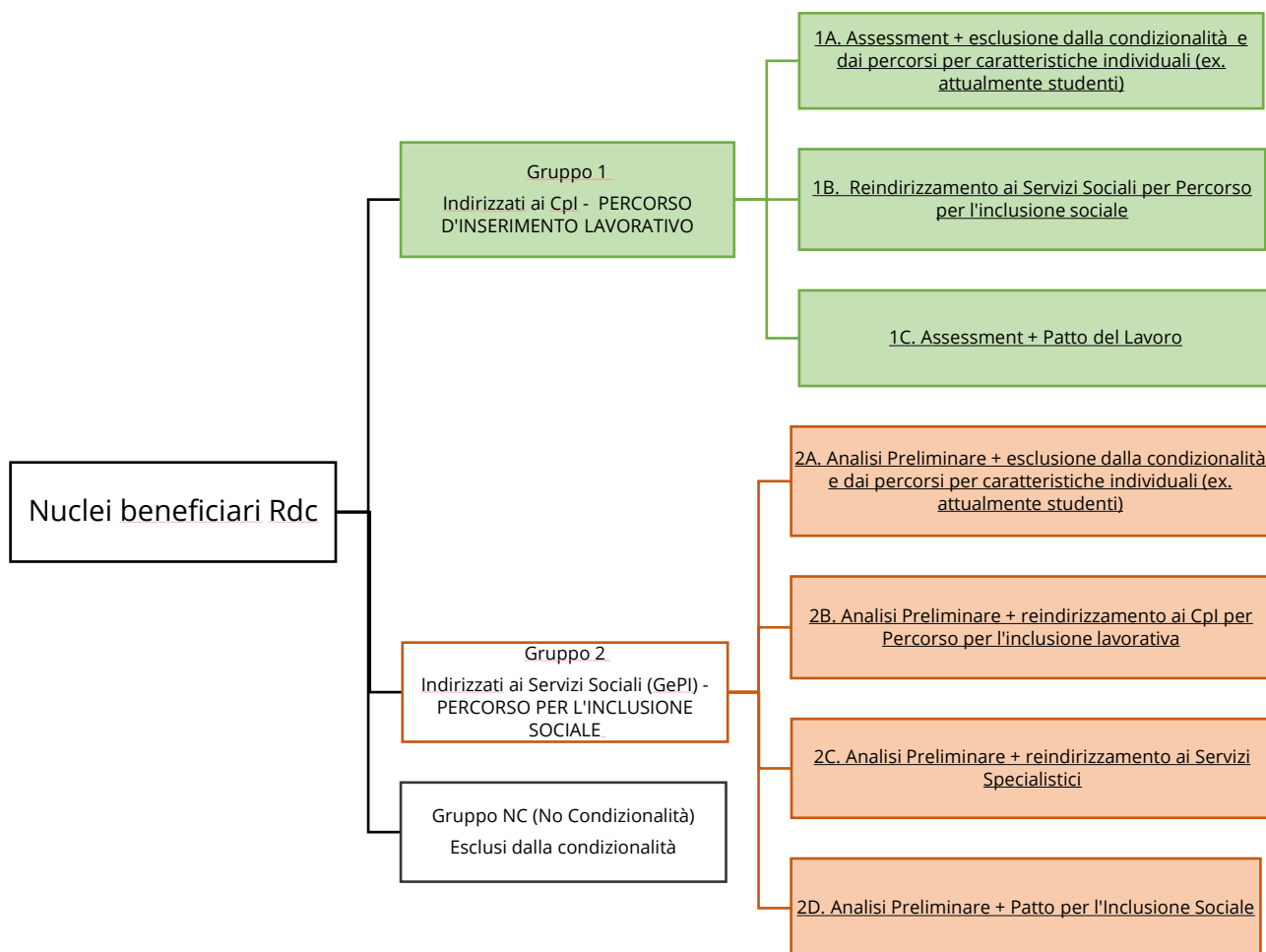
famiglie e individui. È inoltre previsto un questionario di valutazione comune, per poter avere dei risultati comparabili su indicatori comuni. Ulteriori dettagli verranno presentati nella sezione sul campionamento e nel documento specifico sulla metodologia di campionamento.

Un requisito fondamentale per poter iniziare la valutazione e riuscire a stimare l'impatto dei percorsi di inclusione attiva è di garantire l'effettiva implementazione della presa in carico, rispettivamente, a livello di ambito (per il Percorso per l'Inclusione Sociale) e di Centri per l'Impiego (per il Percorso per l'inserimento lavorativo). Date le differenze nel tasso di avvio dei percorsi d'inclusione tra territori (regioni e ambiti), la valutazione verrà svolta in un contesto controllato, monitorando che i percorsi d'inclusione vengano implementati come previsto dalla legge e specificato dal piano di valutazione. Si tratterà pertanto di un esperimento controllato, volto a verificare l'efficacia del trattamento previsto dalla norma.

La valutazione verrà svolta in quei territori che per la seconda metà del 2021 potranno garantire che l'implementazione ai fini della valutazione avvenga come previsto dalla norma, nel rispetto di livelli minimi di servizio specificati dal piano di valutazione (in base ad indicatori di avvio della presa in carico, livello dei servizi e del mercato del lavoro e/o in base alla disponibilità dei territori). Al riguardo, anche per garantire rappresentatività a livello nazionale nella selezione dei territori, verrà offerto ai territori che parteciperanno alla valutazione un ulteriore supporto, per consentire che il trattamento venga offerto in maniera omogenea, nel rispetto di standard minimi. A questi territori, verranno aggiunte le dodici grandi città. Infine, nel caso in cui il numero di territori idonei sia insufficiente relativamente ad una determinata caratteristica di interesse (e.s: macroarea), al fine di garantire una rappresentatività dei territori, potrebbero essere aggiunti al campione selezionabile per la valutazione anche i territori che faranno richiesta autonoma di partecipare alla valutazione garantendo un rispetto dei livelli minimi. Il disegno di valutazione illustrato nella figura 6 riassume i percorsi di inclusione attiva e in quali fasi della presa in carico verranno coinvolti nella valutazione i nuclei beneficiari. Il resto della sezione 3.2 descrive nel dettaglio la valutazione dei due percorsi d'inclusione, la selezione del campione di beneficiari e il momento in cui verranno identificati i gruppi di trattamento e i gruppi di controllo.

È importante sottolineare che a questo stadio di attuazione della misura, non ancora andata a regime per le componenti che richiedono il rafforzamento dei servizi, la valutazione controfattuale è finalizzata a valutare l'efficacia dei percorsi di attivazione ("trattamenti") previsti dalla norma ove correttamente implementati e non l'attuale impatto complessivo della misura. Allo stesso tempo, la selezione dei territori dove svolgere la valutazione garantirà la rappresentatività del territorio nazionale, così da aumentare la validità dei risultati identificando l'impatto dei percorsi in contesti diversi.

Fig. 6: Identificazione dei gruppi trattati tra i beneficiari Rdc. Al Gruppo 1 e al Gruppo 2 corrisponderà un gruppo di controllo.



3.2.i. Descrizione e durata del trattamento

I percorsi d'inclusione che portano alla firma e attuazione del Patto per l'inclusione sociale o del Patto per il Lavoro sono definiti e descritti da due norme distinte: il DL147/2017 per il Percorso d'inclusione sociale, e il DL150/2015 per il Percorso d'inclusione lavorativa. Queste due norme, insieme al DL4/2019 definiscono i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti ai beneficiari Rdc e, quindi, definiscono i trattamenti oggetto della valutazione controfattuale.

I trattamenti oggetto della valutazione comprendono l'intero percorso dopo la suddivisione dell'algoritmo, a partire dalla presa in carico e proseguendo con tutte le fasi che portano alla sottoscrizione di un Patto, incluso il reindirizzamento dopo il primo colloquio, e le conseguenti attività dei Patti. Come descritto dalla norma, l'indirizzamento verso un percorso e le attività e obbligazioni che ne conseguono sono definite a livello di nucleo familiare. La valutazione controfattuale, volendo misurare l'impatto dei percorsi d'inclusione attiva come descritti dalla norma, seguirà lo stesso approccio, definendo dunque il trattamento a livello di nucleo familiare per entrambi i percorsi.

Nel caso dei Percorsi d’Inclusione Sociale, il trattamento oggetto della valutazione comprende tutto il percorso di presa in carico per l’Inclusione Sociale, che parte dal primo colloquio ai Servizi Sociali e prosegue per tutte le fasi descritte nella sezione 1.1, incluso il reindirizzamento ai CPI o ai Servizi Specialistici, la firma del Patto e l’offerta di sostegni, la definizione degli impegni e il monitoraggio degli obiettivi. La valutazione multidimensionale dei bisogni della famiglia beneficiaria, propedeutica alla definizione del patto di inclusione sociale, è già parte del trattamento. Infatti, oltre a rappresentare un livello essenziale garantito dalla norma, la valutazione multidimensionale offre un primo tipo di supporto alla famiglia, che, grazie al colloquio con gli assistenti sociali, riceve supporto e assistenza e identifica sia le aree di maggiore necessità che i punti di forza.

Nel caso dei Percorsi per l’Inserimento Lavorativo, il trattamento oggetto della valutazione comprende tutto il percorso che parte dalla fase di assessment effettuato dagli operatori dei Centri per l’impiego e prosegue con la sottoscrizione del Patto per il lavoro in cui vengono descritti i percorsi di attivazione e le attività di ricerca di lavoro da svolgere secondo una cadenza definita dal diario delle attività. Idealmente si possono identificare due principali aree di intervento:

- Azioni di accompagnamento per l’inserimento lavorativo (area A);
- Politiche/azioni per l’acquisizione di competenze (upskilling o re-skilling) (area B).

Queste due macro-tipologie di intervento non sono mutualmente esclusive, nella misura in cui l’esistenza di percorsi integrati si configurano come interventi più genericamente finalizzati alla (ri)attivazione dell’individuo nel mercato del lavoro. Infine, la definizione degli outcome su cui valutare l’efficacia del PdL varierà in funzione dei diversi domini di studio costruiti sulla platea dei beneficiari (ad esempio giovani, beneficiari di ammortizzatori sociali come la NaSPI, ecc.) e sulla base dei diversi percorsi individuati a seguito dell’assessment.

Per poter valutare l’impatto dei percorsi d’inclusione attiva sia nel breve che nel medio termine il trattamento ricevuto dalle famiglie dovrebbe durare almeno 18 mesi (equivalente ad un primo ciclo di partecipazione al RdC). Come descritto nella sezione 3.2, il gruppo di controllo non parteciperà al percorso di inclusione per tutta la durata della valutazione del gruppo dei trattati di riferimento e comunque, ove ancora beneficiari, per un periodo non superiore a 24 mesi.

3.2.ii. Le domande di valutazione

Il disegno della valutazione misura gli effetti complessivi del trattamento attribuibili alla parte attiva della misura RdC, in tutte le sue componenti ed in particolare per quel che attiene agli impegni (condizionalità) alla cui osservanza è tenuto il beneficiario pena la corresponsione di sanzioni, rispetto al solo sostegno monetario. Nel disegno sperimentale proposto tale impatto è misurabile attraverso una semplice differenza nei risultati medi osservati nei due gruppi di beneficiari: trattati e controlli. L’analisi primaria consisterà quindi nel valutare l’impatto medio di essere stati indirizzati ai percorsi d’inclusione attiva (sociale e lavorativa). All’analisi primaria si affiancherà un secondo livello di analisi che darà la possibilità di valutare gli effetti del percorso sui due sottogruppi di popolazione, ovvero sulla popolazione più vicina al mercato del lavoro (percorso lavorativo) e sulla popolazione più lontana dal mercato del lavoro e bisognosa di un intervento sociale (percorso per l’inclusione sociale). Nello specifico, l’impatto del trattamento verrà valutato sfruttando l’allocazione originaria determinata dall’algoritmo di splitting. E’ importante sottolineare che quest’analisi considera l’effetto separato dell’indirizzamento ad un percorso specifico a prescindere dall’effettiva combinazione di percorso/patto ricevuto. Infatti, essere indirizzati ad un Percorso non determina la firma di uno specifico Patto, perché durante la presa in carico ci potranno essere re-

indirizzamenti dei nuclei familiari o singoli individui da un percorso all'altro che quindi firmano un patto non previsto dall'allocazione originale dello splitting. In questo secondo livello di analisi, si propone inoltre di studiare gli effetti diversificati di essere indirizzati originariamente ai percorsi d'inclusione sociale o al percorso d'inserimento lavorativo dall'algoritmo di splitting e di aver poi partecipato ad una delle possibili combinazioni di percorso/patti previsti da quello specifico indirizzamento iniziale.

Nello specifico, tramite specifiche analisi, si intende rispondere alle domande di seguito indicate.

Prima analisi:

Qual è l'impatto sul benessere dei beneficiari di essere stati indirizzati ai Percorsi d'inclusione attiva (inclusione sociale o inserimento lavorativo)? Confronto tra tutti i beneficiari nel gruppo di Trattamento e il gruppo di Controllo su sfere sociali e lavorative.

Quest'analisi può essere effettuata considerando tutti i nuclei che ricevono il trattamento e applicando i pesi per tenere conto delle diverse numerosità per famiglie indirizzate ai Percorsi d'inclusione sociale o Percorsi d'inserimento lavorativo. Se i diversi percorsi hanno un impatto differente su risultati specifici (impatto su indicatori di benessere sociale o indicatori di inclusione lavorativa), questa analisi permetterà di stimare un impatto medio sull'insieme degli indicatori, ponderato dal peso relativo dei partecipanti ai vari percorsi.

Seconda analisi:

Il secondo livello di analisi dà luogo a due possibili domande/ambiti di valutazione.

I) Qual è l'impatto dei Percorsi sulla popolazione più vicina al mercato del lavoro (quindi indirizzati ad un percorso d'inserimento lavorativo) e sulla popolazione più lontana dal mercato del lavoro e più bisognosa di un intervento sociale (quindi indirizzati al percorso d'inclusione sociale)? Grazie alla suddivisione dei nuclei dettata dallo splitting nei due Percorsi in base alla loro vicinanza nel mercato del lavoro e alla randomizzazione in trattamento e controllo, si possono effettuare dei semplici confronti tra i risultati misurati sul gruppo di trattamento di un percorso rispetto al rispettivo gruppo di controllo, permettendo quindi di **misurare l'impatto sul benessere dei beneficiari dell'essere stati indirizzati al Percorso d'Inclusione Sociale o al Percorso d'Inserimento Lavorativo**). Il focus della domanda è il Percorso nella sua interezza e non il tipo di Patto che poi viene sottoscritto dalle famiglie. In altri termini si studia separatamente l'impatto del trattamento sui due sottogruppi di popolazione identificati dallo splitting. La risposta a questa domanda è rilevante perché ci aiuta a capire qual è l'impatto dell'attuale disegno della misura. Permette di misurare i risultati di essere stati indirizzati ad un Percorso anche sui beneficiari su cui è stata corretta l'assegnazione ai percorsi con l'analisi preliminare o la profilazione quanti-qualitativa, dunque a prescindere dall'aver partecipato ad una delle possibili combinazioni percorso/patti previsti. Nello specifico, i beneficiari che dopo l'Analisi Preliminare vengono inviati ai CPI per il Percorso d'Inserimento Lavorativo rimangono inclusi nel gruppo di trattamento del Percorso d'Inclusione Sociale, similmente i beneficiari che dopo il colloquio ai CPI vengono indirizzati al servizio sociale rimangono inclusi nel gruppo di trattamento del Percorso d'inserimento lavorativo. Il tipo di indicatore che otteniamo con questo confronto si chiama "Intention to treat" perché non si valuta l'effettiva partecipazione ai percorsi, ma l'esser stati indirizzati a questo percorso tramite lo splitting, a prescindere da quello che avviene successivamente.

II) Qual è l'impatto di aver effettivamente partecipato a uno specifico Percorso d'Inclusione attiva? Grazie all'assegnazione dei nuclei ad uno dei due percorsi determinata dallo splitting e all'assegnazione casuale in gruppo di trattamento e di controllo, si studieranno le metodologie

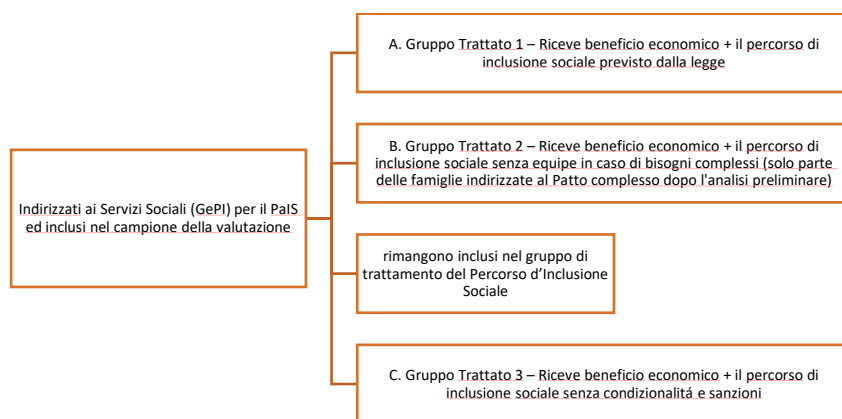
idonee ad individuare gli effetti dei singoli percorsi e a slegarne i meccanismi che spiegano i risultati misurati nelle analisi descritte precedentemente.

Infine, è possibile effettuare dell'analisi aggiuntive e/o proporre delle variazioni di trattamento all'interno dei singoli percorsi, tra cui:

- A) **Percorso per l'Inclusione Sociale:** Per poter ulteriormente valutare i meccanismi causali d'impatto sono previste varianti del trattamento oggetto della valutazione, in particolare nelle aree che potrebbero avere un maggiore impatto sulla qualità della presa in carico e sul benessere dei beneficiari.
- **Valutare l'impatto del contributo dell'équipe multidisciplinare rispetto alla sola presenza del case manager per la valutazione dei bisogni e la definizione del PaIS per le famiglie con bisogni complessi.** Questa domanda permette di identificare il valore aggiunto delle equipe multidisciplinari nell'individuare i bisogni delle famiglie indirizzate ai Patti per l'inclusione complessi, e soluzioni che prevedano prassi comuni tra i servizi coinvolti nel progetto personalizzato per la famiglia. **Il trattamento previsto per rispondere a questa domanda semplifica le modalità di valutazione dei bisogni delle famiglie e di definizione del PaIS**, potenzialmente riducendo i tempi della presa in carico e rafforzando il legame di fiducia tra assistente sociale e famiglia beneficiaria, ma allo stesso tempo potenzialmente riducendo sia la capacità di identificare i bisogni delle famiglie (già di per sé un elemento di supporto alla famiglia) che di proporre soluzioni in coordinamento con altri servizi.
- **Valutare l'impatto di imporre condizionalità e sanzioni alle famiglie in caso di mancato rispetto degli impegni sottoscritti e inclusi nel PaIS.** Questa domanda di valutazione servirà a quantificare quanto prevedere sanzioni anziché favorire una adesione spontanea agli impegni influenzi direttamente o indirettamente il benessere delle famiglie e la **variazione di trattamento prevista per rispondere a questa domanda elimina quindi le sanzioni previste dalla norma**. Questa versione del trattamento potrebbe influenzare il benessere delle famiglie, tramite ad esempio una maggiore interiorizzazione degli obiettivi e degli impegni, completamente slegati dall'obbligatorietà, oppure potrebbe ridurre l'impegno e l'attenzione necessari per lavorare agli obiettivi previsti dal PaIS.

Le variazioni di trattamento sono mostrate nella Figura 7. La comparazione (A) vs (B) risponde alla domanda sul valore aggiunto dell'équipe multidisciplinare nell'individuare i bisogni complessi della popolazione obiettivo e soluzioni che prevedano prassi comuni tra i servizi coinvolti nel progetto personalizzato per la famiglia. La comparazione (B) vs (C) permette di rispondere alla domanda sul beneficio di imporre condizionalità e sanzioni alle famiglie nel caso di mancato rispetto degli impegni.

Fig. 7: Le variazioni nei gruppi di trattamento per i Percorsi per l'inclusione sociale.



B) Percorso per l’Inserimento Lavorativo: Si propone uno studio aggiuntivo che si basa su un **disegno localmente (quasi)-sperimentale**. Si basa sulla disponibilità di dati amministrativi, consistenti e coerenti, relativi ad un insieme di unità beneficiarie (Trattati) e non beneficiarie (Controlli) della misura RdC, per le quali è possibile *localmente* ricreare le condizioni di un disegno (quasi)-sperimentale e consentire, in tal modo, l’utilizzo di stimatori consistenti degli effetti del trattamento attraverso appropriati metodi/modelli di analisi controfattuale. **In che misura la componente attiva, soggetta alle condizionalità e relative sanzioni, è efficace nel contrastare i possibili effetti distorsivi legati al beneficio economico?** In definitiva l’oggetto di valutazione (trattamento), torna ad essere dunque la componente attiva identificata con il PdL.

Tra le principali critiche che vengono mosse alla misura RdC, soprattutto nella sua componente legata alle politiche attive per la ricerca di un lavoro, c’è quella di rendere meno appetibili per il beneficiario eventuali offerte lavorative: ogni unità che sia un individuo, un nucleo familiare o un qualsiasi altro agente opera massimizzando una propria funzione di utilità ciò che può comportare la convenienza a rifiutare offerte di lavoro anche laddove il salario fosse superiore all’importo dell’assegno. Questa possibilità diventa poi concreta nei casi in cui il beneficiario ritenga, con buona probabilità, che la scelta di non attivarsi o di rifiutare offerte di lavoro sia priva di conseguenze rispetto al beneficio/sostegno monetario. La previsione normativa di sanzioni conseguenti agli impegni disattesi, in questo contesto, appare dunque una condizione solo necessaria ma non sufficiente: occorre che vi sia consapevolezza da parte del beneficiario della piena funzionalità dei meccanismi sanzionatori.

Appare implicito nella domanda di valutazione l’esigenza di dover introdurre una nuova situazione controfattuale relativa ai beneficiari del RdC: quale sarebbe stato il risultato osservato per questi individui nel caso in cui non fossero stati beneficiari?

Si esce dunque dai contorni del disegno sperimentale e l’analisi può essere effettuata, laddove ce ne fossero le condizioni operative, numerosità dei casi e disponibilità delle informazioni amministrative, attraverso approcci alternativi basati ad esempio sulla *Regression Discontinuity Design* (Fuzzy-RDD) o su stimatori LATE (*Local Average Treatment Effect*)³². I due metodi sono simili ed entrambi si basano sulla possibilità di utilizzare un parametro o combinazione di più parametri (cd. *forcing variable*), per i quali esiste un valore soglia che determina l’escludibilità del singolo nucleo familiare dal trattamento. L’esistenza di una tale condizione di esclusione è evidentemente esogena e, per quei nuclei familiari che hanno un valore del parametro all’interno di un opportuno *range* attorno al valore soglia, consente di *ricreare* localmente le condizioni di un disegno (quasi)-sperimentale in condizioni di “*imperfect compliance*”.

3.2.iii. Unità di analisi e risultati sui quali misurare l’impatto dei percorsi d’inclusione attiva

I percorsi d’inclusione vengono sottoscritti dai nuclei nel caso dei Percorsi di Inclusione sociale e dagli individui nel caso dei Percorsi d’Inserimento Lavorativo. L’assegnazione casuale avverrà a livello di nuclei, per garantire che tutti i componenti di un nucleo appartengano o al gruppo trattamento o al gruppo controllo. L’assegnazione casuale ai percorsi in termini di nucleo è inoltre coerente con le previsioni di norma, che descrivono il trattamento, ovvero i percorsi di inclusione attiva, a livello di nucleo familiare. Tuttavia, la misurazione e quindi l’impatto dei percorsi verrà valutato sia a livello di *nuclei* beneficiari che di *individui* all’interno dei nuclei. La misurazione a

³² Il disegno della politica comporta una situazione di “imperfect compliance”: non tutti i nuclei familiari aventi diritto decidono di partecipare, fare domanda, alla misura. Da qui l’esigenza di utilizzare metodi Fuzzy-RDD o, in maniera simile, stimatori LATE (local average treatment effect).

livello di nucleo, complementare e aggiuntiva a quella individuale, permette l'identificazione dell'impatto dei percorsi su alcune condizioni specifiche afferenti alle dinamiche familiari, come la povertà percepita, la situazione abitativa etc. (Tabella 1A in Appendice per più dettagli). Tramite le misurazioni individuali si desidera inoltre rilevare l'impatto sui singoli membri sia in relazione ai percorsi affrontati dal nucleo, sia relativamente ad alcuni bisogni e attività specifiche all'individuo. Tali misurazioni saranno facilitate da raccolte dati a livello individuale e di nucleo (ove possibile, intervistando più membri dello stesso nucleo), e dalla disponibilità di dati amministrativi. Più dettagli sulla raccolta dati verranno presentati nella Sezione 3.3. Per poter valutare l'impatto dei percorsi sia nel breve che nel medio termine il trattamento ricevuto dalle famiglie/individui dovrebbe durare almeno 18 mesi (equivalente ad un primo ciclo di partecipazione al RdC).

Per quantificare l'effetto aggiuntivo dei soli percorsi di inclusione e gestire realisticamente le aspettative sugli effetti del programma è importante selezionare risultati misurabili e realistici che vengono effettivamente influenzati dalla partecipazione ai percorsi di inclusione attiva. Verranno individuati degli indicatori comuni e complementari relativi al benessere dei nuclei e individui partecipanti ai percorsi. A tali indicatori, verranno poi affiancati indicatori specifici per misurare l'impatto in alcune dimensioni proprie dei singoli percorsi.

Gli indicatori di risultato possono essere raggruppati nelle seguenti sfere: benessere e inclusione sociale e condizione lavorativa.

Gli indicatori di risultato, le fonti dei dati, la frequenza di misurazione e il trattamento dei dati saranno oggetto di un documento di approfondimento. L'appendice A del seguente documento presenta maggiori dettagli sugli indicatori relativi alla sfera del benessere ed inclusione sociale, le fonti dei dati, sia dati amministrativi che questionari, e la frequenza di misurazione che verranno poi integrati in documento di approfondimento che specificherà anche le modalità di trattamento dei dati a fini della privacy.

Relativamente alla sfera lavorativa, gli indicatori di risultato saranno sia di fonte informativa amministrativa (ad esempio misure sulla quantità e qualità dell'occupazione nel periodo di osservazione) sia di provenienza da indagini e rilevazioni *ad hoc* attraverso la somministrazione di questionari (attivazione, sviluppo del capitale umano, qualità dell'occupazione ecc). Gli indicatori di risultato copriranno sia aspetti puramente quantitativi (ad esempio tassi di inserimento) che qualitativi (qualità dell'occupazione in termini di durata contrattuale, retributivi, settori ecc.) (come riportato nell'allegata Tabella 1B). Le tempistiche e le modalità di raccolta dei dati sono inoltre presentate nella sezione 3.3

1. Benessere e Inclusione Sociale:

1.1 Indicatori Primari:

- Benessere psicologico e capacità decisionale;
- Esistenza di reti sociali e capacità relazionali;
- Povertà percepita e senso di dignità;
- Capacità di gestione del bilancio familiare;
- Iscrizione scolastica e formazione, incluso frequenza scolastica, abbandono e rendimento;
- Sviluppo di abilità non cognitive;

1.2 Indicatori Secondari:

- Situazione abitativa;
- Stato di salute degli individui e dei bambini;
- Partecipazione alla forza lavoro a attività di ricerca di lavoro.

2. Condizione Lavorativa:

- l'acquisizione e/o il rafforzamento di competenze che permettano un avvicinamento al mercato del lavoro (soft and hard results);
- (ri)attivazione nella ricerca di un lavoro attraverso concrete azioni di ricerca attiva dell'occupazione;
- esiti occupazionali misurati nei 24 mesi successivi all'avvio della misura in corrispondenza del periodo di osservazione previsto dal piano di valutazione.

Dato che tra gli obiettivi della valutazione c'è quello di valutare l'efficacia del modello della presa in carico, risulta essenziale misurare nel dettaglio l'implementazione effettiva dei Percorsi, identificando cosa funziona meglio e cosa invece potrebbe richiedere una rimodulazione. Questo implica includere tra gli indicatori da misurare, ad esempio: l'effettivo accesso ai sostegni e servizi da parte delle famiglie beneficiarie, la facilità e le tempistiche di accesso, la durata, e l'appropriatezza³³ rispetto ai bisogni identificati. Come descritto nella sezione 3.2.i, la valutazione avverrà in un contesto controllato che garantisce l'implementazione della presa in carico secondo quanto previsto dalla norma, incluso l'accesso ai sostegni previsti dal Patto per l'Inclusione Sociale sottoscritto dalle famiglie. Pur essendo i sostegni parti integranti del trattamento, nella sezione 3.2.i si descrive come le variazioni d'intensità del trattamento previste per la valutazione influenzino il benessere dei beneficiari anche attraverso la migliore qualità della presa in carico e quindi la possibilità per le famiglie beneficiarie di accedere a servizi e sostegni più adeguati ai loro bisogni. Inoltre, per quanto tutte le fasi di accompagnamento delle famiglie possano avere un impatto diretto sul loro benessere (per esempio la valutazione multidimensionale aiuta le famiglie ad identificare non solo le aree in cui è necessario maggiore supporto ma anche le loro aree di forza), il percorso d'inclusione sociale prevede che sia la progettazione con la famiglia, fatta di obiettivi, impegni e sostegni a causare l'attivazione e l'inclusione sociale e lavorativa finalizzata all'affrancamento dalla condizione di povertà.

La raccolta di questi indicatori risponde quindi a tre bisogni della valutazione:

1. Differenziare l'impatto sul benessere delle famiglie in base all'appropriatezza dei servizi e sostegni ricevuti, alle tempistiche di accesso e alla durata dei sostegni.
2. Valutare quali modalità di implementazione dei percorsi d'inclusione hanno maggiore impatto non solo sul benessere dei beneficiari ma sulle fasi intermedie della presa in carico.
3. Grazie alla raccolta dati tramite questionari e l'incrocio di diverse banche dati amministrative si potranno confrontare l'appropriatezza, le tempistiche di accesso e la facilità di accesso ai servizi anche tra il gruppo di trattamento e il gruppo di controllo che non sottoscrive il PaIS. In questo modo si quantificherebbe la copertura dei servizi in assenza dei PaIS, servizi ai quali potrebbe comunque avere accesso anche il gruppo di controllo, ma senza aver affrontato il percorso di valutazione multidimensionale dei propri bisogni e senza la rete di supporto che accompagna il PaIS.

3.2.iii. Scelta del campione della valutazione in funzione del disegno

³³ Prima dell'inizio della valutazione e una volta garantito l'accesso ai dati amministrativi GePI sui PaIS, il gruppo di lavoro per la valutazione svolgerà un'analisi sull'appropriatezza dei servizi e sostegni inclusi nel PaIS rispetto ai bisogni rilevati in fase di valutazione multidimensionale.

Le fasi del campionamento

Al fine di realizzare un disegno di valutazione dei Percorsi di Inclusione Sociale e d’Inserimento Lavorativo del Reddito di Cittadinanza, sono necessarie alcune premesse metodologiche di fattibilità, e al tempo stesso è necessario definire una serie di risultati di interesse in base ai quali valutare l’efficacia della misura e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi previsti.

La strategia di campionamento per la valutazione si svolgerà in più fasi, la prima a livello di ambito territoriale/CPI e la seconda a livello di nuclei beneficiari, perché non tutti gli ambiti territoriali/CPI verranno inclusi nella valutazione (ad esempio perché non garantiscono un livello minimo di implementazione o perché non è presente una buona sovrapposizione CPI/Ambiti) e non tutti i nuclei beneficiari residenti nell’ambito ed indirizzati ai servizi sociali o CPI verranno coinvolti nella valutazione. Questa strategia permetterà di rispettare le previsioni di legge (massimo 5% dei nuclei beneficiari Rdc coinvolti nella valutazione) e di avere un campione della valutazione meno concentrato in pochi territori (cosa che potrebbe accadere se tutti i nuclei beneficiari di un ambito venissero coinvolti nella valutazione).

Verrà concordata un’unica strategia di campionamento per i territori inclusi nella valutazione dei percorsi. I territori del campione avranno un’ampia sovrapposizione in termini di popolazione residente tra CPI e ATS. La strategia di campionamento verrà definita con l’obiettivo di garantire la rappresentatività territoriale e al tempo stesso includere nel potenziale campione della valutazione gli i territori che garantiscono con riferimento ai beneficiari coinvolti nella sperimentazione livelli minimi di implementazione dei Percorsi di Inclusione attiva (un livello base coerente con la previsione normativa).

A titolo meramente esemplificativo, la definizione del campione potrà avvenire seguendo le fasi di seguito indicate.

Fase 1: Stratificazione dei territori (ATS e CPI) in base a dati di contesto (indicatori inerenti mercato del lavoro, condizioni sociali, offerta di servizi, area geografica, popolazione beneficiaria Rdc), che crea gruppi di territori omogenei al loro interno ma diversi tra di loro. Questo metodo permette di garantire rappresentatività territoriale/di contesto (perché verranno selezionati nel campione alcuni territori appartenenti ad ogni gruppo) e allo stesso tempo garantisce che la selezione casuale dei territori all’interno di ogni gruppo avvenga solo tra territori omogenei tra di loro;

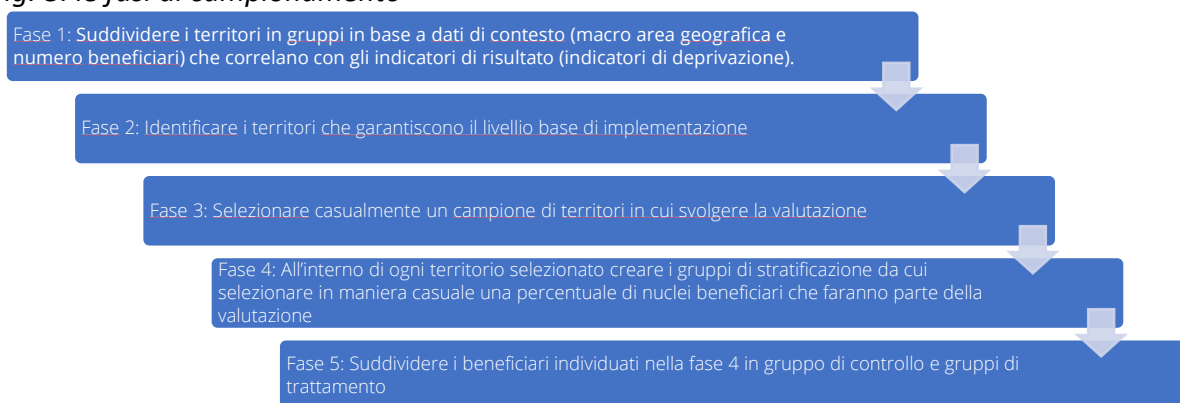
Fase 2: Identificazione all’interno di ciascun gruppo dei territori che garantiscono almeno un livello minimo di implementazione dei Percorsi nel caso di partecipazione all’esperimento controllato (in base ad indicatori di avvio della presa in carico);

Fase 3: In base al numero di territori che garantiscono un livello minimo di implementazione identificati nella fase 2, nella fase 3 verranno selezionati in maniera casuale solo un campione di territori in cui svolgere la valutazione all’interno di ogni gruppo creato nella fase 1;

Fase 4: I beneficiari Rdc verranno suddivisi in gruppi in base alle caratteristiche di interesse, sulla base di indicatori di vulnerabilità (stratificazione a livello di beneficiari RdC). All’interno di ogni gruppo verrà selezionato casualmente un numero di beneficiari RdC che farà parte della valutazione. La fase 4 verrà ripetuta ogni mese per sei/otto mesi;

Fase 5: I beneficiari individuati nella fase 4 verranno assegnati casualmente o nel gruppo di controllo o nei gruppi di trattamento.

Fig. 8: le fasi di campionamento



La grandezza del campione

La dimensione minima del campione della valutazione verrà stimata congiuntamente tra i due percorsi di inclusione attiva, tenendo in considerazione la possibilità di stimare due grandezze distinte dei sotto-campioni per esigenze di rappresentatività.

La dimensione finale del campione casuale comprendente gruppo di trattamento e di controllo per la valutazione dei percorsi dipenderà da una serie di parametri statistici, tra cui l'effetto minimo atteso del trattamento sulle variabili (*outcomes*) di interesse, e il livello stimato di correlazione tra i comportamenti dei beneficiari RdC all'interno di ogni "cluster", il numero di cluster, la dimensione della popolazione iniziale, e il livello di significatività statistica attesa.

Dettagli delle Fasi del campionamento

Fase 1: Selezione dei territori dove svolgere la valutazione

L'identificazione del campione casuale che comprenda i gruppi di trattamento e di controllo, dovrebbe essere effettuata utilizzando metodi di stratificazione statistica della popolazione di interesse, in modo da ottenere un numero limitato di gruppi omogenei di territori, intesi come ATS e CPI.

Questo metodo permette di garantire rappresentatività territoriale/di contesto (perché verranno selezionati nel campione alcuni territori appartenenti ad ogni gruppo) e allo stesso tempo garantire che la selezione casuale dei territori all'interno di ogni gruppo avvenga solo tra territori omogenei tra di loro.

Le informazioni da utilizzare nella stratificazione sono variabili relative all'area geografica, popolazione beneficiaria RdC e variabili che possono catturare informazioni sull'offerta di servizi per il contrasto della povertà e l'attivazione lavorativa. La piattaforma di dati SIOSS (per i Percorsi per l'inclusione sociale) rappresenta, in questo senso, una fonte importante sul numero di enti attuatori, la tipologia di gestione, il numero operatori e di interventi sociali per area di povertà, in associazione con informazioni sulla popolazione obiettivo. Altre informazioni da utilizzare per i Percorsi di Inserimento Lavorativo sono le variabili che possono catturare le caratteristiche del mercato del lavoro locale, ad esempio: tasso di occupazione (per la popolazione totale e giovanile), tasso di disoccupazione (di breve e lungo periodo), posti di lavoro vacanti etc. Ci si può aspettare che variabili geografiche abbiano un ruolo importante nel definire tali "gruppi omogenei" della popolazione, viste le disparità persistenti nel mercato del lavoro a livello regionale.

Fase 2: Identificazione dei territori con livello minimo di implementazione

Un requisito fondamentale per poter stimare l'impatto dei percorsi di inclusione è di garantire un livello minimo di implementazione, rispettivamente, della presa in carico a livello di ambito (per il Patto per l'Inclusione Sociale) e dell'equivalente nei Centri per l'Impiego (per il Patto per il lavoro). La definizione del livello minimo può fornire dei risultati che sono il più vicino possibile a una misura che sia 'a regime', in linea con la norma, in modo da poter osservare e misurare un impatto misurabile dei percorsi sul benessere delle famiglie. Al fine di identificare i territori che sono in grado di garantire le diverse fasi della presa in carico dei beneficiari potranno essere utilizzate le statistiche ricavate dai dati disponibili, ovvero potrà essere raccolta dai territori la disponibilità a garantire l'erogazione dei servizi nelle modalità richieste. Le 12 grandi città verranno considerate ad ogni modo idonee alla valutazione ed entreranno nel campione.

Fase 3: Selezione casuale del campione dei territori in cui svolgere la valutazione

In base al numero di territori che garantiscono un livello minimo di implementazione identificati nella fase 2, nella fase 3 verranno selezionati in maniera casuale solo un campione di territori in cui svolgere la valutazione all'interno di ogni gruppo creato nella fase 1. Il numero di territori da includere nel campione dipenderà da diversi parametri: il numero di gruppi creati con la stratificazione, il numero di territori in ogni gruppo, il numero di beneficiari da includere nel campione e la loro distribuzione territoriale (per non superare il 5% di nuclei beneficiari inclusi nel campione della valutazione), la fattibilità di implementare la valutazione in un numero elevato di territori. Infatti, per consentire una valutazione unitaria della misura per i Percorsi di Inclusione Sociale e Inserimento Lavorativo, quale unità di analisi verrà considerato il cluster ATS-CPI, in generale fino ad un massimo di due ATS o due CPI per ogni cluster, che racchiude un gruppo di comuni tali da rappresentare almeno l'80% della popolazione complessiva dello (dei)ATS e del (dei) CPI del cluster.

Fase 4: I criteri di scelta dei nuclei beneficiari Rdc da includere nel campione e suddivisione in gruppo di trattamento e di controllo

La scelta del momento della randomizzazione e suddivisione dei beneficiari tra gruppo di trattamento e di controllo, tiene conto di diverse necessità: (i) misurare l'impatto di essere indirizzati ai percorsi di inclusione attiva rispetto al solo beneficio economico e mettere in luce l'importanza della fase di identificazione dei bisogni sia prima dell'indirizzamento (fase di splitting) sia durante il percorso (analisi preliminare o profilazione quanti-qualitative e successivo reindirizzamento ad un altro percorso); (ii) misurare gli effetti diversificati dell'essere indirizzati e aver partecipato ad uno specifico percorso. **L'impatto verrà quindi valutato in base all'allocazione originale dei Percorsi e non all'effettivo Patto firmato. La selezione casuale dei nuclei beneficiari in gruppi di trattamento e di controllo manterrà quindi la suddivisione effettuata dall'algoritmo di splitting sulla base delle caratteristiche osservabili dei nuclei/beneficiari (vicinanza al mercato del lavoro),** ed escluderà dal potenziale campione tutte le famiglie non tenute agli obblighi delle condizionalità. Sarà necessaria un'appropriata stratificazione del campione e allocazione delle unità per strato.

Al fine di garantire un'integrità del campione relativamente a revoche per il mancato rispetto dei requisiti, una volta individuato il campione di nuclei beneficiari per la valutazione, un'ipotesi considerata è di collaborare con gli enti coinvolti nei controlli di eleggibilità affinché possano essere effettuati preventivamente all'inizio dei percorsi o nel minor tempo possibile.

L'unità di assegnazione del trattamento e del controllo sono le famiglie beneficiarie e non gli individui, per garantire che tutti i componenti di un nucleo appartengano o al gruppo trattamento o al gruppo controllo. Le analisi sull'impatto verranno eseguite sia a livello di famiglia sia a livello di individuo, raccogliendo gli indicatori di risultato sia a livello individuale che familiare.

L'assegnazione casuale al **gruppo di trattamento e controllo avverrà a livello di nucleo familiare**, quindi all'interno di ogni territorio parte della valutazione ci sarà un campione di famiglie appartenenti al trattamento e al controllo.

Fase 4.2: Criteri di scelta del campione di nuclei beneficiari

Gli elementi comuni tra Percorsi per l'inclusione sociale e inserimento lavorativo che verranno tenuti in considerazione per la selezione del campione delle due valutazioni potranno essere i seguenti:

- a. Il mese di presentazione della domanda;
- b. Il numero di componenti nel nucleo;
- c. La presenza nel nucleo di minori;
- d. La presenza nel nucleo di persone con disabilità;
- e. Nazionalità del richiedente della misura;
- f. Situazione lavorativa al momento della domanda;

Analisi sui nuclei beneficiari "cronici"

I percorsi d'inclusione attiva coinvolgono non solo i nuovi beneficiari che presentano domanda per il Reddito di Cittadinanza per la prima volta, ma anche i cosiddetti "beneficiari cronici", ovvero coloro che hanno già ricevuto il beneficio economico per uno o più cicli di 18 mesi e non hanno mai iniziato il percorso di presa in carico. Ai fini della valutazione si propone di effettuare delle analisi anche su questo sottogruppo individuando la metodologia idonea a studiare l'impatto dei percorsi, e che al contempo assicuri il rispetto del contesto di esperimento controllato, le necessità di rappresentatività e validità esterna dei risultati della valutazione, e che riduca al minimo il periodo di esclusione dalla presa in carico. Nello specifico, sulla base di uno studio sull'incidenza attuale di questo sottogruppo sul totale dei beneficiari RdC, si valuterà se effettuare delle analisi utilizzando una metodologia sperimentale (inclusione nella valutazione controfattuale) o semi-sperimentale (es: difference-in-difference utilizzando un mix di dati amministrativi e di dati raccolti tramite inchiesta).

Per quanto riguarda il mese di presentazione della domanda, si inizierà ad includere i beneficiari nel campione della valutazione a partire dalla seconda metà del 2022 e si continuerà per 6/8 mesi.

3.3. I dati per la valutazione: fonti amministrative e questionari

La valutazione dei patti d'inclusione del Rdc grazie a quanto previsto dal DL4/2019 potrà avvalersi sia di fonti amministrative di dati sia di questionari somministrati ai partecipanti alla valutazione. La strategia di raccolta dati tramite questionari somministrati ai beneficiari si basa quindi sulla disponibilità (attuale o entro la data di inizio della valutazione) di dati a livello di nucleo e di individuo

dalle seguenti fonti amministrative, il cui accesso e aggiornamento sarà garantito per 3 anni dalla fine del trattamento:

- i. INPS per nuove domande presentate dai nuclei (aggiornamento mensile)
- ii. Sistema Informativo del Reddito di Cittadinanza (aggiornamento mensile)
- iii. Sistema Informativo GePI (aggiornamento settimanale)
- iv. Ministero del Lavoro (Comunicazioni obbligatorie aggiornate trimestralmente, SIOSS aggiornato annualmente)
- v. INPS per redditi da lavoro dipendente, presenza di lavoro autonomo (aggiornamento trimestrale), accesso a prestazioni previdenziali e a prestazioni assistenziali e agevolate registrate nel SIUSS (aggiornato annualmente)
- vi. ANPAL per Patti del Lavoro, SAP (aggiornamento trimestrale)
- vii. Ministero dell'Istruzione per livello di istruzione, frequenza scolastica e risultati conseguiti (aggiornamento trimestrale)

I dati amministrativi permetteranno di misurare nel tempo sia le caratteristiche dei nuclei sia i risultati specifici a livello di nucleo e individuale su cui si valuterà l'impatto dei percorsi d'inclusione.

La disponibilità di dati amministrativi che misurano parte dei risultati permette di effettuare la strategia di campionamento prevista nella precedente sezione e permette inoltre di non raccogliere dati aggiuntivi sui beneficiari tramite questionario prima della selezione dei gruppi di trattamento e controllo e prima dell'inizio dei percorsi d'inclusione (baseline). Inoltre, per compensare la mancanza di dati raccolti prima dell'avvio dei percorsi di inclusione sugli altri risultati, verranno effettuate più raccolte dati durante e dopo la fine dei Patti. La raccolta in più momenti nel tempo dopo la fine del trattamento permetterà di avere stime più precise, specialmente per quei risultati che variano molto nel tempo (ex. miglioramento del benessere psicologico) e che potrebbero non essere fortemente correlati alla situazione pre-trattamento³⁴. Date queste condizioni, rinunciare ad una raccolta dati di baseline in favore di più raccolte dati durante e dopo i Patti, risulta la soluzione più efficiente e attuabile. Infine, la selezione casuale dei gruppi di controllo e di trattamento verrà accompagnata da supporto ai territori in cui si svolgerà la valutazione, per garantire che non ci sia contaminazione tra i gruppi di trattamento e di controllo. Il rispetto della selezione casuale aumenterà la garanzia che venga rispettata la validità interna della strategia di valutazione e quindi la precisione delle analisi.

Ai beneficiari verranno quindi somministrati questionari sia a livello di nucleo che a livello di individuo dopo che sono entrati a far parte del campione della valutazione e dopo che il gruppo trattato inizierà a partecipare ai percorsi d'inclusione. I primi questionari verranno somministrati 12 mesi dopo l'ingresso nel campione di valutazione, mentre un secondo questionario verrà somministrato alla fine del ciclo di 18 mesi, quindi dopo circa 19/20 mesi e prima che i nuclei beneficiari facciano potenzialmente nuova domanda per il Rdc.

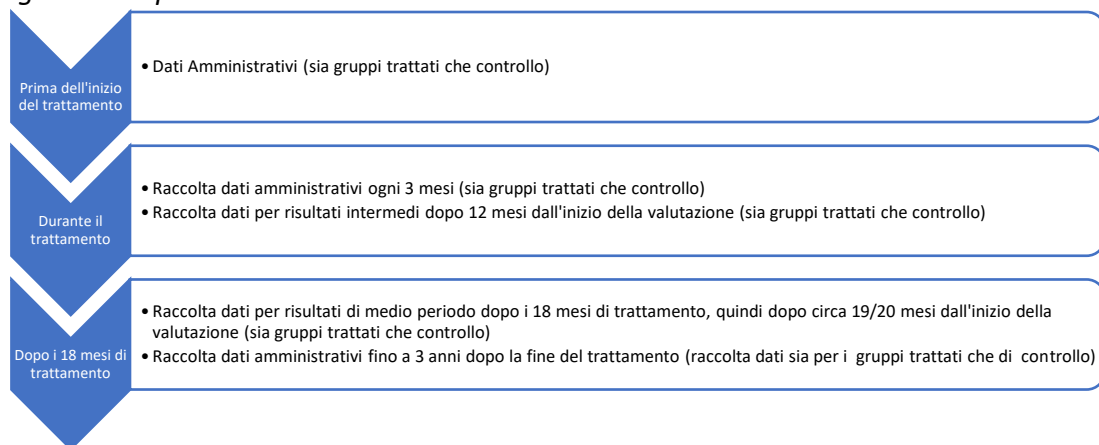
La raccolta dei dati tramite questionari verrà effettuata da una società di raccolta dati indipendente, che supporterà il gruppo di lavoro della valutazione sia nella preparazione del questionario che nella formazione necessaria per poter raccogliere con precisione le informazioni

³⁴ McKenzie, D. (2012) "Beyond baseline and follow-up: The case for more T in experiments", Journal of Development Economics, Volume 99, Issue 2, 2012, Pages 210-221, ISSN 0304-3878, <https://doi.org/10.1016/j.jdeveco.2012.01.002>.

richieste dal questionario. La figura 8 riassume i dati che verranno raccolti e in quale momento della valutazione.

I dati verranno trattati garantendo il rispetto delle regole deontologiche (Box 5) e verranno conservati nei server del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Responsabile del trattamento). I ricercatori coinvolti, al netto di finalità essenziali all'attuazione della valutazione, come la raccolta dati, avranno accesso solo ai dati anonimizzati secondo i protocolli già stabiliti dal Ministero per l'utilizzo dei dati del Sistema Informativo del Reddito di Cittadinanza.

Fig.9: le tempistiche della raccolta dati



3.4. La governance della valutazione

L'attuazione della valutazione coinvolge molteplici attori istituzionali e livelli amministrativi, includendo sia istituzioni nazionali (come il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ANPAL) che locali (Ambiti Territoriali Sociali). Per assicurare la qualità della valutazione è necessaria sia la rigorosa adesione al piano di valutazione, sia l'attuazione dei Patti d'Inclusione così come previsti dalla legge e dal piano di valutazione, con relative attività di formazione e di monitoraggio dell'implementazione.

L'attuazione della valutazione coinvolgerà i seguenti attori istituzionali:

- a. Comitato Scientifico per la valutazione del Rdc
- b. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG Lotta alla Povertà con il supporto di Banca Mondiale e l'eventuale avalimento dell'INAPP)
- c. ANPAL
- d. Regioni e ambiti coinvolti nella valutazione
- e. Garante della Privacy
- f. INPS, Ministero dell'Istruzione e altri enti coinvolti nella condivisione dei dati amministrativi

3.4.i. Indipendenza della valutazione e il ruolo del comitato scientifico

I risultati della valutazione forniranno importanti indicazioni sul funzionamento dei Patti d'inclusione, sul loro impatto e su possibili miglioramenti delle modalità d'implementazione. È essenziale quindi che i risultati siano accessibili a tutti gli attori coinvolti nella valutazione e siano attendibili e indipendenti. Questo principio garantirà che eventuali indicazioni di miglioramento della misura vengano riconosciute come valide e imparziali, facilitando la loro eventuale approvazione ed implementazione.

Per garantire la credibilità e indipendenza della valutazione è importante che il disegno di valutazione, la metodologia proposta, la qualità dell'implementazione e infine i risultati vengano validati da un comitato esterno non coinvolto nelle operazioni di valutazione o nell'implementazione dei Patti d'inclusione. Il DL4/2019 istituisce il Comitato Scientifico proprio con lo scopo di approvare il piano di valutazione e prevede inoltre l'autorizzazione del Garante della Privacy per il campionamento e il questionario. Per svolgere al meglio tale funzione il Comitato Scientifico può consultare esperti di metodologie di valutazione e di analisi econometriche provenienti da Università, Centri di Ricerca e enti istituzionali (per esempio Banca d'Italia) per ottenere referaggi e indicazioni indipendenti e assicurare un coinvolgimento maggiore della comunità scientifica. Il Comitato svolge inoltre la funzione di revisore della qualità del piano di valutazione e verrebbe quindi aggiornato sull'andamento della valutazione ogni 3 mesi. Inoltre, la struttura organizzativa proposta per attuare la valutazione prevede che ci sia una distinzione tra chi si occupa della parte di valutazione (MLPS) e chi è responsabile del trattamento e dei Patti d'Inclusione (ATS con monitoraggio da parte del MLPS).

3.4.ii. Il ruolo del Ministero e delle Politiche Sociali

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile della valutazione del Reddito di Cittadinanza, ed ha quindi il ruolo di garantire l'attuazione del piano di valutazione approvato dal Comitato Scientifico. Il piano di valutazione prevede che la DG Povertà del MLPS si incarichi di nominare i gruppi di lavoro responsabili dell'attuazione del piano di valutazione e del monitoraggio dell'attuazione dei Patti d'Inclusione. Il gruppo di lavoro includerà membri del MLPS, della Banca Mondiale e di ANPAL e potrà includere membri di INAPP. Il Ministero monitorerà le attività del gruppo di lavoro tramite incontri settimanali ed aggiornerà il Comitato Scientifico.

Il Ministero, tramite i membri del gruppo di lavoro o tramite le divisioni preposte, sarà responsabile di:

1. Preparare il piano di valutazione e le sue revisioni da sottoporre alla approvazione del Comitato Scientifico, avvalendosi anche di contributi di esperti appartenenti a enti istituzionali, come INPS;
2. Richiedere e garantire l'accesso ai dati amministrativi necessari per la strategia di campionamento e il monitoraggio dei risultati;
3. Preparare e approvare con decreto del Ministro, sentito il Garante privacy, la strategia di campionamento;
4. Preparare e approvare con decreto del Ministro, sentito il Garante privacy, i questionari;
5. Preparare il capitolato per ingaggiare la società per la raccolta dati, seguire il processo di selezione e contrattualizzazione e monitorarne il lavoro;
6. Comunicare con le regioni, e gli ATS e dei CPI lo scopo della valutazione e i dettagli del piano di valutazione;
7. Monitorare l'attuazione del piano di valutazione, specialmente la qualità dell'attuazione del trattamento e il rispetto del disegno di valutazione da parte degli ATS, dei CPI e di eventuali altri soggetti accreditati coinvolti (responsabili del trattamento e quindi dell'implementazione dei Patti).
8. Supporto ai territori per l'implementazione del trattamento minimo previsto dall'esperimento controllato.

3.4.iii. Il ruolo di ANPAL

ANPAL, attraverso un gruppo di ricercatori, parteciperà insieme al Ministero all'attuazione del piano di valutazione, contribuendo nello specifico alle seguenti attività: definizione del disegno di valutazione, alla strategia di campionamento, alla messa a punto degli strumenti di rilevazione (questionario), al controllo della qualità dei dati e all'analisi dei risultati.

3.4.iv. Il ruolo di Banca Mondiale

Nel febbraio 2018 la Banca Mondiale ed il MLPS firmano un accordo di partenariato (Partnership Agreement for Advisory Services – PAAS) con l'obiettivo di garantire un livello minimo comune di servizi attuativi del RdC in tutte le Regioni³⁵ per conto del Ministero. A tal fine, la Banca Mondiale lavora a stretto contatto con i gruppi locali, regionali, nazionali responsabili dell'attuazione del PaIS-RdC. A livello nazionale le attività includono il supporto alla formazione, alla comunicazione e alle comunità di pratica, alla piattaforma informatica di gestione dei casi, al monitoraggio e alla valutazione. Come parte dell'assistenza tecnica la Banca Mondiale garantirà supporto al Ministero nel monitoraggio e nel disegno della valutazione, preparando studi approfonditi sullo stato di attuazione della misura e offrendo assistenza tecnica alla preparazione della strategia di valutazione in base alle domande di ricerca identificate dal MLPS. Durante l'attuazione del piano di valutazione, la Banca Mondiale farà parte del gruppo di lavoro istituito dal MLPS e offrirà supporto tecnico per garantire che la valutazione venga svolta secondo il piano di valutazione. La Banca Mondiale verrà coinvolta sia per le attività di attuazione del piano di valutazione (strategia di campionamento, questionari, formazione della società per la raccolta dati, controllo della qualità dei dati, analisi) sia sull'implementazione dei Patti per l'inclusione sociale secondo il piano di valutazione (tramite formazione e monitoraggio dell'attuazione tramite i Referenti Regionali).

3.4.v. Il ruolo delle Regioni e degli Ambiti Territoriali Sociali coinvolti nella valutazione

Le Regioni e gli ATS coinvolti nella valutazione avranno il compito di collaborare con il MLPS ed assicurare una corretta implementazione dei due percorsi, d'inclusione sociale e di lavoro, secondo il piano di valutazione.

3.4.vi. Il ruolo del Garante Privacy

I decreti con il piano di campionamento e i questionari da somministrare ai nuclei parte del campione di valutazione verranno sottoposti al Garante Privacy, con l'obiettivo di rilevare la conformità alla norma e alle regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica dei dati.

³⁵ Nel febbraio 2018 la Banca Mondiale ed il MLPS firmano un accordo di partenariato (*Partnership Agreement for Advisory Services – PAAS*), che entra in vigore nell'aprile 2018. La collaborazione, finanziata dal PON Inclusion, si focalizza sull'implementazione omogenea del Reddito di Inclusione (REI) su tutto il territorio nazionale, per garantire un livello essenziale minimo di servizi per tutti i beneficiari. In seguito all'introduzione del Reddito di Cittadinanza, il PAAS viene emendato (luglio 2019), per estendere la collaborazione tra MLPS e la Banca Mondiale anche al RdC, ed in particolare, inquadrarla esclusivamente sul cosiddetto "lato sociale" della misura, ovvero il percorso che porta alla firma del Patto per l'Inclusione Sociale e che accompagna le famiglie più vulnerabili. Sulla base del PAAS emendato, la Banca Mondiale lavora con il MLPS e con le Regioni italiane su tre pilastri: (i) supporto a livello nazionale nell'implementazione della misura; (ii) supporto a livello regionale nell'implementazione della misura; (iii) supporto a specifici Ambiti Territoriali Sociali (ATS) nell'implementazione della misura (da individuare in accordo con il MLPS e le Regioni). A partire da agosto 2020 il REI non viene più erogato dall'INPS per decorrenza dei termini della misura, pertanto il supporto della Banca Mondiale continua esclusivamente per il PaIS-RdC.

3.4.vii. Il ruolo di INPS, MIUR e gli altri enti coinvolti nella condivisione dei dati amministrativi

Enti quali INPS e il Ministero dell'Istruzione avranno il dovere di condividere i dati amministrativi necessari ad assicurare il disegno e l'implementazione della valutazione secondo il piano proposto.

3.4.viii. Elenco delle attività da svolgere per l'implementazione del progetto di valutazione e dei Percorsi d'Inclusione

Il gruppo di lavoro istituito dal MLPS svolgerà le seguenti attività:

1. Attività per l'attuazione del piano di valutazione

- i. Individuare i territori con minimo livello di implementazione dei Patti;
- ii. Disegnare ed implementare la strategia di campionamento e selezione casuale;
- iii. Preparazione del questionario;
- iv. Richiesta di dati amministrativi non ancora a disposizione del MLPS;
- v. Organizzare con la DG Innovazione le modalità di accesso ai dati amministrativi messi a disposizione del MLPS ai fini della valutazione (descritti nella sezione 3.3) e le modalità di implementazione delle fasi della valutazione che richiedono l'allocazione delle famiglie beneficiarie nei vari gruppi di trattamento e controllo;
- vi. Preparare il capitolato per ingaggiare la società per la raccolta dati, seguire il processo di selezione e contrattualizzazione e monitorarne il lavoro;
- vii. Attività amministrative da completare prima dell'inizio della valutazione (per esempio, consultazioni con il Garante della Privacy);
- viii. Formazione della società che svolgerà la raccolta dati tramite questionari;
- ix. Monitoraggio del rispetto della selezione casuale dei gruppi di trattamento e controllo;
- x. Monitoraggio della qualità dei dati raccolti dalla società assunta per la somministrazione dei questionari;
- xi. Analisi dei dati raccolti secondo il piano di valutazione e il piano di analisi che include la costruzione delle variabili e la metodologia di analisi.

2. Attività per l'implementazione dei Percorsi d'inclusione attiva

- i. Coordinamento con le regioni per spiegare la valutazione e la scelta degli ambiti/territori, prima dell'inizio della valutazione ed ogni sei mesi;
- ii. Comunicazione formale agli ambiti/CPI coinvolti prima dell'inizio della valutazione e aggiornamento ogni 6 mesi;
- iii. Formazione ai territori prima dell'inizio della valutazione;
- iv. Controllo della qualità dell'implementazione tramite il monitoraggio dei dati amministrativi e osservazione/interviste nei territori.

Box 5. Il consenso ai beneficiari e le regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica

L'Art. 10 del DL 4 del 2019 che istituisce il RdC, sancisce che:

"la valutazione è operata secondo un progetto di ricerca, redatto in conformità all'articolo 3 delle regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica, di cui alla delibera del Garante per la protezione dei dati personali n. 515/2018 del 19 dicembre 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2019"

Il progetto di ricerca di valutazione d'impatto del RdC sarà definito in conformità alle regole deontologiche stabilite dal Garante della Privacy³⁶, specificando le misure che verranno adottate nel trattamento dei dati personali, al fine di garantire il rispetto delle regole deontologiche.

I questionari che verranno somministrati ai beneficiari saranno dunque corredati da un'informativa sul trattamento dei dati personali i sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 per le persone coinvolte nella valutazione d'impatto del reddito di cittadinanza.

Verranno inoltre specificate le misure da adottare nel trattamento di dati personali, al fine di garantire il rispetto delle regole deontologiche, nonché della normativa in materia di protezione dei dati personali. Verrà individuato un responsabile del trattamento.

Verrà richiesto a tutti i soggetti, ricercatori, responsabili e persone autorizzate al trattamento che siano coinvolti nel prosieguo della ricerca, una dichiarazione di impegno a conformarsi alle regole deontologiche.

Il progetto di ricerca verrà depositato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e conservato per cinque anni dalla conclusione programmata della ricerca.

Nel trattamento di dati relativi alla salute, i soggetti coinvolti osserveranno le regole di riservatezza e di sicurezza cui sono tenuti gli esercenti le professioni sanitarie o regole di riservatezza e sicurezza comparabili.

Il personale preposto alla raccolta si atterrà alle disposizioni contenute nelle regole deontologiche e alle istruzioni ricevute.

3.5. Tempistiche della valutazione controfattuale

Per poter includere nel campione della valutazione i nuovi beneficiari Rdc di Settembre 2022, è necessario completare le attività preparatorie e le procedure amministrative entro fine Giugno 2022 (figura 9). Per iniziare la valutazione secondo i tempi previsti si propone di procedere con l'approvazione del piano, del campione e dell'uso dei dati amministrativi in un primo decreto da approvare entro la prima metà del 2022, e posticipare la preparazione del questionario alla seconda metà del 2022. In questo modo si potrebbe portare avanti la selezione della società per la raccolta dati, e si ridurrebbero i tempi di consultazione con il Garante della privacy.

Fig.9: tempistiche della valutazione



³⁶ Reperibili al seguente link: <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9069637>

4. La valutazione del beneficio economico

4.1. Motivazione

Come descritto nella sezione 1, sono innumerevoli gli studi che confermano la capacità di programmi di trasferimento monetario *means tested* e di reddito minimo garantito, quali il RdC, di affrancare le famiglie dalla condizione di povertà ma anche di proteggerle dalle conseguenze di shock economici quali possono essere contrazioni del ciclo economico o misure di restrizione introdotte dai governi per arginare una pandemia come il COVID-19.

Ulteriore evidenza, specifica per il Rdc, permetterebbe di approfondire ulteriormente l'impatto del beneficio economico RdC sui beneficiari e su risultati direttamente legati al beneficio economico, come la riduzione della povertà, l'aumento dei consumi, la capacità di rispondere agli shock e ridurre il rischio di peggiorare la situazione economica e di deteriorare il capitale umano della famiglia.

Una valutazione rigorosa aumenterebbe la credibilità e la trasparenza della misura, arginando critiche non supportate da analisi ed evidenze rigorose. Inoltre, potrebbero venire identificate aree di miglioramento legate alla distribuzione del beneficio e all'importo previsto per specifici sottogruppi di beneficiari.

4.2. La domanda di valutazione

Impatto della componente monetaria del RdC, rispetto a chi non è beneficiario del Rdc.

4.3. Metodologia

Per rispondere alla domanda di valutazione si farà leva sulla ricchezza di dati amministrativi e sui criteri di accesso alla misura, che permettono di disegnare una valutazione che utilizza la metodologia del Regression Discontinuity Design – RDD. Questa metodologia consiste nel confrontare le osservazioni con valori prossimi alla soglia di ammissione ad un trattamento, in modo da confrontare persone trattate (appena sotto la soglia) e persone non trattate (appena sopra la soglia) non troppo dissimili tra loro. In questo modo è possibile stimare l'effetto trattamento medio in contesti in cui la randomizzazione non è fattibile. La metodologia proposta, che quindi non prevede il campionamento casuale, comporta dei limiti in termini di caratteristiche del campione coinvolto nella valutazione e quindi di validità dei risultati su altri gruppi di beneficiari (limiti alla validità esterna dei risultati), ma è la metodologia più adatta al rispondere alla domanda di ricerca dati i vincoli imposti dalla norma. Infatti, il disegno di valutazione non può includere la creazione di un gruppo di controllo tramite selezione casuale dei beneficiari in quanto il Decreto-legge 4/2019, art. 10, comma 1-bis non prevede la possibilità di escludere dalla percezione del beneficio nuclei familiari idonei per la misura, ma prevede la sola temporanea esclusione dalla firma dei Patti.

Le “discontinuità” prevista dai criteri di accesso alla misura che possono essere utilizzate per la valutazione sono due: la soglia di patrimonio immobiliare o la soglia di patrimonio mobiliare. Verrebbero quindi confrontati i nuclei che si trovano appena sotto e appena sopra la soglia di patrimonio mobiliare o immobiliare, di cui solo quelli sottosoglia hanno potuto accedere al beneficio economico. La soglia di reddito non è invece utilizzabile in quanto in base essa viene stabilito l'importo erogato e per come è costruita la misura vicino alla soglia il trattamento economico si annulla.

Data la strategia proposta, la valutazione si basa su dati amministrativi. I risultati verranno misurati tramite dati amministrativi a cui il MLPS richiederà accesso:

- v. Ministero del Lavoro (Comunicazioni obbligatorie aggiornate trimestralmente, SIOSS aggiornato annualmente)
- vi. INPS per redditi da lavoro dipendente, presenza di lavoro autonomo (aggiornamento trimestrale), SIUSS (aggiornato annualmente)
- vii. ANPAL per Patti del Lavoro, SAP (aggiornamento trimestrale)
- viii. Ministero dell'Istruzione per livello di istruzione e frequenza scolastica (aggiornamento trimestrale)

Per poter avviare la valutazione è necessario ricevere da INPS dati relativi ai beneficiari con dettaglio dei requisiti patrimoniali per accedere al Rdc, e dati sulla popolazione ISEE con informazioni sul potenziale accesso al Rdc e dati patrimoniali.

5. Riferimenti bibliografici

ANPAL (2019) "Manuale Sistema di Profilazione Qualitativa Scheda Orientamento Base"
<https://www.anpal.gov.it/documents/552016/586501/Manuale-profilazione-qualitativa-Cpi+%281%29.pdf/021dddb1-c13b-dc7b-939d-19a89611fe71?version=1.0&t=1582723099606&download=true>

ANPAL (2021) "Focus-107-Reddito-n-5-2021"
<https://www.anpal.gov.it/-/reddito-di-cittadinanza-online-la-nota-con-dati-al-30-giugno>

Bastagli, F., Hagen-Zanker, J., Harman, L., Barca, V., Sturge, G. and Schmidt, T. (2016) "Cash transfers: what does the evidence say? A rigorous review of programme impact and the role of design and implementation features" London: Overseas Development Institute (www.odi.org/projects/2797-social-protection-literature-review-poverty-impact).

Brewer, M. and Handscomb, K. (2020) "This time is different – Universal Credit's first recession: Assessing the welfare system and its effect on living standards during the coronavirus epidemic", Resolution Foundation
<https://www.resolutionfoundation.org/app/uploads/2020/05/This-time-is-different.pdf>

Brewer, M. and Hoynes, H. (2020) "In-Work Credits in the UK and the US"
<https://doi.org/10.1111/1475-5890.12207>

Bruhn, M. and McKenzie, D. (2009) "In Pursuit of Balance: Randomization in Practice in Development Field Experiments", American Economic Journal: Applied Economics, 1, issue 4, p. 200-232,
<https://EconPapers.repec.org/RePEc:aea:aejapp:v:1:y:2009:i:4:p:200-232>.

Caritas italiana (2021), "Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza"
http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/Monitoraggio_RDC/RAPPORTO_CARITAS_RDC2021.pdf

Coady, D. Sjahhan, S., Shang, B. and Matsumoto, R. (2021) "Guaranteed Minimum Income Schemes in Europe: Landscape and Design"
<https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2021/07/02/Guaranteed-Minimum-Income-Schemes-in-Europe-Landscape-and-Design-461341>

Farinha Rodrigues, C. (2004) "The Redistributive Impact of the Guaranteed Minimum Income Programme in Portugal"
<https://depeco.iseg.ulisboa.pt/wp/wp092004.pdf>

Fiszbein, A., Schady, N. R., & Ferreira, F. H. G. (2009) "Conditional cash transfers: Reducing present and future poverty". Washington D.C: World Bank.
<https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/2597/476030PUB0Cond101Official0Use0Only1.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

"Gentilini, U., Almenfi, M., Orton, I., Dale, P. (2020) "Social Protection and Jobs Responses to COVID-19 : A Real-Time Review of Country Measures" World Bank, Washington, DC. © World Bank.
<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/33635> License: CC BY 3.0 IGO."

Hoynes H, Patel A. (2018) "Effective policy for reducing poverty and inequality? The earned income tax credit and the distribution of income". Journal of Human Resources. 53:859-890

Hoynes, H. (2018) "Safety net investments in children"
https://www.nber.org/system/files/working_papers/w24594/w24594.pdf

Jessoula, M., Natili, M. and Raitano, M. (2019) "Italy: Implementing the new minimum income scheme", ESPN Flash Report 2019/35, European Social Policy Network (ESPN), Brussels: European Commission.
<https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=21476&langId=en>

J-PAL (2019) "What is (Impact) Evaluation?"
https://www.povertyactionlab.org/sites/default/files/research-resources/L1WhatIsEvaluation_0.pdf

McKenzie, D. (2012) "Beyond baseline and follow-up: The case for more T in experiments", Journal of Development Economics, Volume 99, Issue 2, 2012, Pages 210-221, ISSN 0304-3878,
<https://doi.org/10.1016/j.jdevec.2012.01.002>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2019) "Linee Guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale"
https://www.lavoro.gov.it/redditodicittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale_.pdf

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020a) "Rapporto Annuale Reddito di Cittadinanza"
<https://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Rapporto-annuale-Reddito-di-cittadinanza-2020.pdf>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020b) "Monitoraggio RdC"
<https://www.lavoro.gov.it/redditodicittadinanza/Monitoraggio/Pagine/default.aspx>

Appendice A

Tabella 1A. Risultati d'interesse per il benessere e l'inclusione sociale e fonti dei dati

Risultato	Variabile	Fonte della domanda	Fonte di dati
Benessere psicologico e capacità decisionale individuale	Benessere degli adulti	Center for Epidemiologic Studies Depression Scale (CES-D) - 10 domande	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale (tutti i componenti adulti del nucleo familiare, o in alternativa tutti i componenti del nucleo familiare coinvolti nel progetto personalizzato)

	Benessere degli adulti	Linee guida OCSE: domande chiave sulla soddisfazione della vita (5 domande) e domande sulla valutazione per dominio (10 domande). In alternativa si possono utilizzare le domande utilizzate da Eurostat.	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale (tutti i componenti adulti del nucleo familiare, o in alternativa tutti i componenti del nucleo familiare coinvolti nel progetto personalizzato)
	Benessere dei bambini	Questionario MLPS predisposto per la valutazione della "Social Card" adattato per il Rdc	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
	Capacità organizzative (es. rispettare un programma)		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
Processo decisionale familiare e contrattazione intra-familiare	Come la famiglia prende le decisioni su spese come salute, scuola e altre decisioni importanti		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
Reti sociali	Frequenza dei contatti con familiari, amici	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
	La famiglia può fare affidamento su altre persone per eventi imprevisti finanziari e non finanziari	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
Povertà percepita	Quanto è difficile per la famiglia sostenere le spese mensili e straordinarie (misura soggettiva)	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
Deprivazione materiale e non monetaria	Capacità di raggiungere i livelli base di stile di vita: non potersi permettere beni come cibo e vestiti, una vacanza annuale, sostituire i mobili logori ed evitare gli arretrati.	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
	Privazione secondaria dello stile di vita – non potersi permettere oggetti come un'auto, un telefono, un televisore a colori, un video, un forno a microonde e una lavastoviglie.	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
	Problemi ambientali: problemi come rumore, inquinamento, atti di vandalismo e spazio e luce inadeguati.	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
Situazione abitativa	Casa di proprietà, affitto, altro		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
	Strutture abitative - come non avere una vasca da bagno o una doccia, uno sciacquone interno e acqua corrente calda e fredda.	Indagine sugli indicatori sociali di Eurostat	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
Reddito familiare	Reddito da lavoro individuale		Sistema informativo Rdc del MLPS (da INPS). Dati a livello individuale.
	Reddito individuale da altre fonti		Sistema informativo Rdc del MLPS (da INPS). Dati a livello individuale.

Capacità di gestione del bilancio familiare;	Capacità delle famiglie di affrontare spese impreviste		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
	Capacità delle famiglie di rimborsare i debiti		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
	Risparmi domestici		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello familiare
	Educazione finanziaria		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello individuale
Stato di salute	Stato di salute percepito	Questionario MLSP predisposto per la valutazione della "Social Card" adattato al Rdc	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello familiare.
	Completamento della vaccinazione dei bambini		Sistema informativo Rdc del MLPS (dal Ministero della Pubblica Istruzione). Dati a livello individuale.
Crescita e sviluppo dei bambini	Genitorialità: tempo trascorso con i bambini e attività svolte insieme	Questionario MLSP predisposto per la valutazione della "Social Card" adattato al Rdc	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
Iscrizione ai corsi di Scuola e Formazione	Livello di istruzione dei bambini e degli adulti		Sistema informativo Rdc del MLPS (Ministero della Pubblica Istruzione) Dati a livello individuale.
	Iscrizione bambini e adulti a scuola/formazione		Sistema informativo Rdc del MLPS (da Agenzia Nazionale per le Politiche del Lavoro (ANPAL) e Ministero della Pubblica Istruzione). Dati a livello individuale.
	Frequenza scolastica dei bambini		Sistema informativo Rdc del MLPS (dal Ministero della Pubblica Istruzione). Dati a livello individuale.
Rendimento scolastico	Rendimento del percorso scolastico e universitario		Sistema informativo Rdc del MLPS (dal Ministero della Pubblica Istruzione). Dati a livello individuale.
Sviluppo di abilità non cognitive	Indice che misura le capacità non cognitive	Indicatore Big 5 e eventuali altri indicatori da OECD "Fostering and Measuring Skills: Improving Cognitive and Non-Cognitive Skills to Promote Lifetime Success"	Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domande poste a livello individuale.
Partecipazione alla forza lavoro e attività di ricerca di lavoro	Partecipazione alle attività di ricerca del lavoro con l'agenzia per l'impiego locale		Sistema informativo Rdc del MLPS (dall'Agenzia Nazionale per le Politiche del Lavoro (ANPAL)). Dati a livello individuale.
	Numero CV inviati alle aziende/Numero domande di lavoro compilate		Sistema informativo Rdc del MLPS (dall'Agenzia Nazionale per le Politiche del Lavoro (ANPAL)) e questionario. Dati a livello individuale.
	Ore trascorse alla ricerca di lavoro (online e di persona)		Questionario durante il trattamento e dopo la fine del trattamento. Domanda posta a livello individuale.
	Ore lavorate nell'ultima settimana/mese		Sistema informativo Rdc del MLPS (dall'Agenzia Nazionale per le Politiche del Lavoro (ANPAL)) e

			questionario. Dati a livello individuale.
Adesione e qualità dei sostegni e servizi previsti dal PaIS	Il nucleo familiare ha ricevuto i sostegni previsti dal PaIS, per il tempo necessario, e i sostegni sono vicini ai bisogni della famiglia individuati dalla valutazione multidimensionale.		Sistema informativo Rdc del MLPS (da GePI). Dati a livello di famiglia e individui.

Tabella 1B. Risultati d’interesse per la condizione lavorativa e fonti dei dati *(da integrare)*